

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

Padova, 25 Febbraio 1988 - Anno XXII - N. 2

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

certamente tutti voi — e soltanto voi — avrete letto con un misto di paura e di preoccupazione prima la notizia della visita in Italia del capo del Governo jugoslavo Branko Mikulic e, a visita compiuta, avrete preso atto poi con meraviglia e con rabbia di quanto comunicato dalla stampa.

Abbiamo infatti la convinzione che, apprendendo la notizia della visita, ognuno di voi si sarà chiesto quale nuova fregatura per noi sarebbe saltata fuori dalla stessa, ben sapendo che il nostro Governo è sempre pronto a cedere di fronte a qualsiasi richiesta degli slavi e, a visita compiuta, vi sarete domandati se al Quirinale o a Palazzo Chigi invece che l'on. Cossiga e l'on. Gorla non risieda l'on. Paperon dei Paperoni con i suoi sacchi di zecchini, che certamente però Paperone saprebbe spendere con maggior discernimento e con maggior cautela.

Abbiamo detto che voi soltanto vi sarete preoccupati e rattristati per tale visita e ciò in quanto solo gli esuli giuliani sembra si rendano conto della situazione esistente in Jugoslavia e dello stato fallimentare della sua economia; gli altri italiani e i nostri uomini di Governo sembra che ignorino come stanno le cose al di là del confine e non si rendano conto dell'impossibilità di sanare una situazione ormai irrimediabilmente compromessa.

Abbiamo letto sui giornali che l'Italia ha concesso 350 miliardi di aiuto e di doni (?) più 150 miliardi di crediti commerciali; il programma di cooperazione concordato prevede un aiuto di 80 miliardi di crediti di aiuto destinati ad alleviare la bilancia dei pagamenti jugoslava: un altro progetto di 200 miliardi di crediti di aiuto che potranno essere utilizzati anche insieme a crediti commerciali per il finanziamento di progetti di sviluppo concordati tra i due Paesi per incoraggiare la costituzione di società miste e per potenziare il sistema produttivo jugoslavo; un ammontare fino a 70 miliardi per la realiz-

Il Cinquantenario della morte di d'Annunzio



Ricorre l'1 marzo il cinquantenario della scomparsa di Gabriele d'Annunzio. E' una ricorrenza questa che certamente altri vorranno ricordare rievocando la figura sia di d'Annunzio poeta che quella di d'Annunzio soldato, ma che noi, fiumani, non possiamo non menzionare, non potendo dimenticare quanto da lui fatto per la nostra città.

E' noto come d'Annunzio sia stato sempre oggetto di giudizi molto disparati; di fronte a chi ha voluto elogiare la sua attività letteraria e di chi ha esaltato il suo comportamento di soldato vi è stato chi ha voluto svalutare la sua persona, accusandolo per la sua vita sregolata, per i suoi molti amori, per gli impegni finanziari non sempre tempestivamente onorati, per essere stato il precursore di un regime contro il quale si sono lanciati nell'ultimo dopoguerra storici e giornalisti.

Non sta a noi prendere le difese di d'Annunzio; per noi egli rimane Colui che accorse a salvare la nostra Fiume in un momento particolarmente difficile, quando la decisa e ferma volontà dei nostri concittadini di venire annessi all'Italia correva il rischio di venire ignorata per gettarci in mano straniera. Di fronte alla debolezza del Governo dell'epoca e alla prepotenza delle Potenze così dette alleate egli solo seppe affrontare la situazione ed intervenire tempestivamente a capo di un gruppo di combattenti, reduci dalle trincee del Carso, desiderosi di salvare i frutti della vittoria che corre-

vano il rischio di essere annullati dall'ignavia dei politici del tempo.

Ormai siamo in pochi a ricordare l'arrivo nella nostra città in quel fatidico 12 settembre del 1919 del Comandante alla testa delle sue truppe; la presa di possesso del Palazzo del Governo, dove tosto vennero ammainate le bandiere delle Potenze alleate lasciando solo a garrire al vento del Carnaro il tricolore della Patria; siamo in pochi a ricordare la commozione provata nel sentire il suo primo discorso dall'arango al popolo acclamante e nel vedere scendere dal balcone la grande bandiera di Randaccio. Ma anche i fiumani che non hanno vissuto quei giorni perché più giovani d'età sanno come si sono svolte le cose perché ne hanno sentito parlare dai propri genitori e dai fratelli più anziani, accorsi tutti a rinforzare le file dei Legionari andando ad arruolarsi nella Milizia fiumana per difendere con le armi l'italianità della nostra terra.

Sedici mesi durò l'impresa legionaria e la permanenza di d'Annunzio a Fiume; 16 mesi di vita eccezionale nel corso dei quali i fiumani non si stancarono, giorno dopo giorno, di manifestare in tutti i modi la propria ferma volontà di vedere annessa la propria città all'Italia. Ed è pur strano e sconcertante il destino di questa nostra Fiume che in tutti i modi continuava a dichiarare la propria ferma volontà di appartenere all'Italia e l'Italia che la respingeva, arrivando fino a mandare contro di lei i suoi soldati e fino a prenderla a cannonate!

Conclusa l'impresa legionaria con il Natale di sangue il Comandante, rinunziato di continuare la lotta per non sacrificare la popolazione civile ed in particolare le donne ed i bambini, volle dare cristiana sepoltura ai morti di ambedue le parti con quella solenne cerimonia svoltasi nel cimitero di Cosala ove i Caduti di una e dell'altra parte, affiancati tra loro e ricoperti della stessa bandiera, ebbero la benedizione di Monsignor Celso Costantini e il saluto del Comandante che, rivolto alle povere salme, pronunciò il memorabile discorso della riconciliazione.

Ritiratosi sulle rive del Garda egli visse gli ultimi anni della sua vita in quel Vittoriale degli italiani che prima di morire ha voluto donare allo Stato italiano e che rimane là a testimoniare l'avventurosa vita di un Uomo che ha saputo onorare la Patria con la penna e difenderla con la spada.

C. C.

LA DIFESA DEL VITTORIALE

Abbiamo già dato notizia delle modifiche abusivamente apportate ultimamente alle strutture del Vittoriale degli italiani in violazione alle precise disposizioni dettate dal Comandante d'Annunzio allo atto di fare dono del Vittoriale stesso allo Stato italiano e delle denunce avanzate in proposito dall'Associazione Nazionale degli AMICI DEL VITTORIALE.

Di fronte all'indifferenza degli Organi che dovrebbero intervenire al riguardo e al silenzio degli inter-

pellati, il Presidente della predetta Associazione ha ritenuto opportuno rivolgersi ora direttamente al Presidente della Repubblica prospettandogli la gravità della situazione e chiedendogli di richiamare le competenti autorità amministrative e le personalità politiche già interessate «all'osservanza dei loro doveri, nei limiti della più stretta legalità».

Il Presidente degli Amici ha concluso il suo accorato appello dicendosi sicuro dell'interessamento dell'on. Cossiga perché sia evitata questa offesa al Comandante e di una sua visita al Vittoriale nel cin-

quantenario della morte del Poeta Soldato.

Siamo grati all'ing. Moccia per questo suo intervento, augurandoci che lo stesso dia i risultati auspicati.

* * *

Nel momento di andare in macchina con questo numero abbiamo appreso che il Segretario Generale della Presidenza del Consiglio ha assicurato l'ing. Moccia dell'interessamento del Presidente on. Cossiga per quanto prospettatogli e del suo intervento presso i competenti Organi governativi, auspicando la soluzione dei problemi prospettatigli.

DA ROMA

Ad iniziativa di Gino Benzan, pensionato dell'AGEA, un forte gruppo di nostri concittadini ha partecipato ad una gita di fine anno in Umbria, con tappe a Perugia, Assisi, Gubbio, Spoleto e Città di Castello, organizzata in ricordo dello scomparso ing. Secondo Luigi Cussar, già Direttore dell'AGEA stessa.

Tra i presenti notati i concittadini Giuseppe Schiavelli con la signora Wally, Gigliola Stangher ved. Medanich, Gusti Scarpa Gabrovez, Anci Papp, Trezio Baptist, Chiminello, Antonietta Superina, Maria Ujchic e Iro Del Nevo, Stamin, Alfredo Vanino, Mario e Wilma Duimovich, Lilly Devescovi.

Una simpatica manifestazione di solidarietà per gli esuli giuliani e dalmati si è avuta nella sede dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra dove il Generale Roberto Jucci, Comandante dell'Arma dei Carabinieri, era venuto personalmente per ritirare la sua tessera d'iscrizione all'Associazione stessa.

Dopo un affettuoso saluto rivoltogli dal Presidente dell'Associazione Generale Tommaso Lisai, il Generale Jucci ha esaltato la silenziosa opera svolta in ogni tempo dai carabinieri. Saputo poi che tra i presenti c'era il nostro Schiavelli e che questi era un giornalista fiumano ha

quale hanno preso parte tutti i presenti.

Un'ottantina di concittadini ha partecipato domenica 31 dicembre all'incontro conviviale di fine mese al PICAR; particolarmente gradita la presenza del dott. Giuliano Superina, proveniente dal Canada, della signora Silvana Silvestri, di Sergio Viti con il figlio Guido provenienti da Napoli, di Antonio Baptist e Sergio Gatto e della sig.ra Adele Moroni Vismara, fiumana onoraria.

Dopo il canto del "Va pensiero" Schiavelli ha ricordato i concittadini scomparsi ultimamente, tra i quali la sig.ra Maszaros, consorte di Trezio Baptist, e ha portato ai presenti i saluti dei coniugi Valcastelli — augurando una rapida guarigione all'amico Arturo, ricoverato in Ospedale —, di Marino Salvatore, di Gioconda e Laura Padovani dagli USA e di Enzo Trapani, da Palermo.

Ha quindi ricordato la più recente attività letteraria di tre nostri concittadini e precisamente del dott. Amleto Ballarini per il suo « Ouelli vestiti di bianco », di Teodoro Morgani per « Quarant'anni dopo » e di Carlo Schreiner per il suo « Una vita con amore ».

Schiavelli ha concluso elogiando per l'attività che va svolgendo da anni il dott. Nereo Bianchi; questi ha ringraziato evidenziando da parte sua l'ope-

DALLA RIVIERA LIGURE

Continuano con grande successo e con la partecipazione di numerosi concittadini gli incontri dei fiumani residenti nella riviera di Levante, organizzati dalla Delegata Carmen Moderini e dall'Assessore prof.ssa Lina Remorino Blau.

Circa 150 persone hanno così partecipato entusiasticamente alla riunione organizzata in occasione della festività di San Sebastiano; convenuti da tutti i centri della riviera nel meraviglioso centro turistico di Camogli, allietati da una meravigliosa giornata di sole, essi sono stati accolti con stile signorile dai dirigenti del rinomato Collegio-Convitto Guglielmo Marconi.

Riteniamo che questo attrezzatissimo e specializzato Istituto, che ospita spesso la nostra collettività locale, meriti un breve cenno illustrativo.

Nel Collegio-Convitto di Camogli si sono diplomati finora nelle varie attività marinare (settori tecnico ed alberghiero) oltre 1.500 giovani provenienti da tutte le regioni d'Italia. E' posto sotto l'egida del Ministero della Marina Mercantile, della Finmare e dell'Armamento Libero.

Ai corsi, della durata di tre anni e completamente gratuiti, sono ammessi i giovani d'età non superiore ai 15 anni, appartenenti a famiglie disagiate, in possesso della licenza di scuola media. Attualmente frequentano i vari corsi circa 100 allievi.

Il Collegio è diretto dal sacerdote - cappellano di bordo prof. Ugo Bonincontri. Presidente dell'Istituto è il noto industriale genovese comm. Federico Mario Boero.

A ricevere gli ospiti, che dalle 12.30 cominciavano ad arrivare numerosi, si trovavano schierati all'ingresso, in perfetta ed elegante divisa, un gruppo di convittori con alla testa il loro istruttore del corso di servizi alberghieri prof. Carlo Stanzani, che avevano il compito di accompagnare i convenuti nelle sale d'aspetto e quindi nelle accoglienti sale da pranzo. Qui si aveva l'impressione di trovarsi in una bella sala da pranzo di un grande transatlantico. Dal lato vetrato troneggiava un elegante delfino di metallo nell'atto di spiccare un salto e sotto una campana di bordo.

I convenuti hanno tutti gradito moltissimo la presentazione e la degustazione delle varie vivande presentate dal personale con un servizio perfetto ed alla fine hanno molto applaudito cuochi e camerieri.

Tutto si è svolto nella più spontanea allegria e, come sempre, si è assistito ad incontri di vecchi amici che non si vedevano da tempo. Al levar delle mense tutti in piedi, dopo il brindisi inneggiante della Lina; come per incanto le

note del Nabucco invitavano tutti al canto nostalgico di quello che è diventato ormai il nostro inno nazionale.

Ha fatto piacere constatare che oltre ai vecchi fiumani, sempre presenti a queste riunioni, fossero presenti anche diversi giovani e questa volta anche alcuni giovanissimi. E appunto su questa presenza si è voluto soffermare anche il Direttore del Convitto, don Ugo, che — dopo aver portato il saluto dei dirigenti del Collegio e suo personale — ha ringraziato i convenuti per quanto di patriottismo hanno dimostrato ed insegnato ai giovani del Convitto all'inizio di una vita di lavoro che li porterà in tutte le parti d'Italia e del

mondo.

Con squisita gentilezza sono stati quindi offerti alle signore rami fioriti di mimosa. Qualcuno ha osservato: « Questa volta S. Sebastian invece che con la viola in man el xe vegnù con in man la mimosa ».

Dopo una piccola lotteria con la distribuzione di numerosi graditi premi e dopo il canto ancora di vecchie nostre canzoni, poiché tutto, anche le cose belle, ha termine a questo mondo, è venuta l'ora del distacco e così, dopo avere fissato la data del prossimo incontro per il 19 marzo, festa di S. Giuseppe, ognuno ha ripreso la via di casa.

Giorgio Fanton

CON I VOLONTARI DI GUERRA

Come da noi già comunicato l'Associazione Nazionale Volontari di guerra, che raccoglie nelle sue file il fior fiore del combattimento italiano, ha deciso di iscrivere nei suoi quadri i nostri Liberi Comuni quali soci onorari.

Ora il Comune ha avuto la comunicazione ufficiale di tale deliberazione con una nobilissima lettera pervenuta dalla Presidenza Nazionale dell'Associazione, nella quale tra l'altro è scritto:

« L'A.N.V.G. guarda infatti con ammirazione e

particolare solidarietà a quelle Comunità che a tutto rinunciarono pur di sottrarsi alla dominazione straniera, e di seguito non hanno cessato di rivendicare l'italianità delle terre che furono costrette ad abbandonare, fondata sui confini geografici fissati dalla natura, sulla tradizione storica romana e veneta, sulla lingua e sulla cultura mantenutesi costantemente italiane sino al sopruso attuato dal diktat del 1947 ».

Non possiamo che rinnovare ai dirigenti della A.N.V.G. la nostra gratitudine per l'ambito riconoscimento agli esuli dalla nostra Fiume.

ATTIVITA' DELL'« ENEO »

Abbiamo già dato notizia dell'iniziativa presa dalla Soc. Nautica "Eneo" di mettere da quest'anno in palio tra le Società remiere della Regione Friuli-Venezia Giulia un Trofeo che porti il suo glorioso nome.

La consegna ufficiale del Trofeo, denominato appunto « SOCIETA' NAUTICA ENEO - Fiume 1892 Como 1962 », ha avuto luogo a Trieste nella sede del C. O. N. I. sabato 30 gennaio durante una riunione presieduta dal Presidente Regionale del C.O.N.I. dott. Falluga, alla presenza del Comitato Regionale F.I.C. al completo, dei Presidenti, rappresentanti, allenatori, atleti e atlete delle Società di canottaggio della Regione.

Il Presidente del C.O.N.I. — dopo avere salutato la rappresentanza della nostra Società composta dal Segretario Cosulich, dal Sindaco sociale Tomsig, dal socio dott. Sergio Matcovich e dal Presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste Viezzoli — ha illustrato ai presenti lo scopo del Trofeo ed ha dato quindi la parola al Segretario Cosulich, il quale ha ringraziato il Comitato Regionale F.I.C. a nome del Presidente e dei Soci per la favorevole accoglienza all'iniziativa, ha ricordato il glorioso passato sportivo e patriottico dell'« Eneo » dal

1892 al 1943/45, la sua dolorosa fine e la sua ricostituzione nel 1962 a Como per svolgere preminentemente attività promozionale. Ha infine consegnato, salutato da grandi applausi, il ricco e bel Trofeo nelle mani del Presidente del Comitato Regionale F. I. C. sig. Sivitz, che ha ringraziato per l'offerta ed ha donato alla nostra Società un modellino in metallo di un fuori scalmò "singolo", poggiato su base di legno.

La riunione ha avuto termine con la premiazione degli atleti, atlete e Società della Regione affermatesi nella stagione agonistica 1987.

La Società Nautica "Eneo" intende esprimere anche da queste righe la sua gratitudine al socio dott. Sergio Matcovich, cui si deve la sollecita conclusione dell'iniziativa.

Il 24 aprile alle ore 10.15 al Tempio "Madonna del Prodigio" di Como - Garzola avrà luogo la S. Messa in suffragio dei Soci scomparsi della Società.

Il sacro rito sarà celebrato solennemente dal reverendo Don Luigi Galli, che tanta simpatia nutre per i fiumani. Dopo la S. Messa i partecipanti potranno visitare il Sacro degli Sports Nautici.

Il 14 maggio, verrà tenuta a Genova l'Assemblea dei Soci per il rinnovo delle cariche sociali.



avuto parole di alto riconoscimento per i nostri esuli. Schiavelli gli ha risposto ricordando episodi vissuti a Fiume con i carabinieri della Caserma Pastrengo. Ne è scaturita una simpatica manifestazione di solidarietà verso le genti adriatiche alla

ra che va svolgendo Schiavelli, opera tutta tesa a tenere sempre vivo il ricordo della nostra Fiume.

Ha parlato anche il dott. Superina, il quale ha portato ai presenti, il saluto del dott. Silvio Del Bello, Presidente dell'Unione degli istriani.

guri il Presidente del locale Comitato dell'A. N. V. G. D. Claudio Clavini.

Poiché contemporaneamente nello stesso locale, in una sala contigua, aveva luogo un pranzo della locale Sezione degli Artiglieri in congedo il Presidente della stessa, cav. Rigghi, ha voluto salutare i nostri esuli con commosse parole; uno scambio di brindisi ha concluso il significativo incontro.

DA COMO

Simpatico l'incontro del 6 dicembre della nostra collettività locale; dopo la celebrazione della S. Messa nella bella chiesa romanica di S. Fedele una novantina di giuliani e dalmati si è riunita al ristorante "Carducci" per il pranzo collettivo e per lo scambio degli auguri natalizi e di Capodanno. A tutti ha espresso i suoi au-

FLUMINENSIA

(ciacolata in cicara)

Quanto poco resta della nostra Fiume... a Fiume? E per quanto tempo ancora un qualcosa di nostro sopravviverà a Fiume?

Questi alcuni degli interrogativi che potremmo proporci per un certo numero di future "ciacolate" (in cicara). Intanto oggi — pur tenendo presenti i due interrogativi suindicati — potremmo limitarci a prendere nota di alcune ammissioni d'oltreconfine riguardanti in genere «... l'oggi e il domani» degli italiani rimasti di là; utilizzando a questo scopo — senza autocensure — le principali indicazioni di una tavola rotonda, il cui svolgimento è stato reso possibile a Capodistria dal più recente permissivismo politico delle autorità slovene.

E cominceremo col ricordare che, secondo Claudio Geissa, se oltreconfine «esiste la paura di parlare, di dire quello che si pensa, di proporre persino un dibattito [...] è sin troppo semplice dedurre che ancora oggi, alle soglie del 2000, bisogna considerare la mai sopita aspirazione del potere negativo e frustrante sempre in agguato [in Jugoslavia]».

E' mai possibile — si è chiesto in questa occasione Alessandro Damiani — «che noi dovremo assistere a qualcosa che neppure al fascismo era riuscito; fare estinguere una delle componenti nazionali?». Ed ancor prima il Damiani ha affermato: «Le manifestazioni d'incomprensione e d'intolleranza cui ci è dato assistere in riferimento a tutti i problemi [della Jugoslavia], compresi questi del gruppo etnico [italiano], se sul piano psicologico trovano una spiegazione nella incapacità di misurarsi con i tempi, nella paura del nuovo, nella fuga indietro al riparo di semplicismi e dogmatismi che tradiscono soltanto pigrizia intellettuale e banalità ideologica, a livello politico si presentano come ostacoli seri e pericoli gravissimi al salto di qualità della realtà jugoslava per la pretesa di riciclare propositi e moduli fallimentari che sono responsabili dello stato attuale delle cose».

Nel 1973 — secondo Franco Juri — prese consistenza oltreconfine «una campagna denigratoria nei confronti dell'allora Presidente dell'organizzazione jugoslava U.I.I.F. [Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume], il prof. Antonio Borme, che portò, inevitabilmente, alla sua destituzione, avvenuta oltretutto senza alcun rispetto delle norme statutarie, visto che l'assemblea non venne convocata. Tutto avvenne in uno scenario di colore inconfondibilmente staliniano, dal quale ovviamente non emerse mai la verità».

Secondo Nelida Milani Kruljac: «E' rimasta [in

Jugoslavia] in molte mae- stre la convinzione che quanto prima si dimentica l'istoveneto tanto prima e meglio si impara il croato. Il bilinguismo dei bambini è considerato uno stigma sociale e sopportato solo in quanto fenomeno di transizione che deve risolversi nel monolinguis- mo [croato] dominante». Addirittura, secondo una recente proposta di legge, negli asili italiani i bambini dovrebbero parlare «il 50 per cento in italiano ed il 50 per cento in croato o serbo»: ma «se si permette che venga proposta una simile legge sugli asili, significa sparare in testa al gruppo nazionale [italiano]».

Claudio Deghenghi ha proposto un'analisi comparata «tra noi italiani in Jugoslavia e gli sloveni in Italia», concludendo: «Noi con tante leggi siamo a zero, voi senza leggi siete nella stessa posizione ma avete le banche e potete finanziarvi, noi no. Se dovessi scegliere in questo momento tra l'essere sloveno da voi, o italiano tra noi, non opterei né per l'uno né per l'altro, però c'è un fatto: voi vivrete, io scomparirò».

Secondo Milan Gregorčić non bisogna nascondersi di fronte ai problemi, ricordando invece che «qui» (oltreconfine) sono state «tralasciate» molte cose fra cui la toponomastica. «Dopo la guerra [noi, nuova classe dirigente in Jugoslavia] abbiamo fatto di tutto per cancellare quelle testimonianze che credevamo solo resti del fascismo, invece di accettare la cultura autoctona come un valore da tramandare. E poi non dimentichiamo gli sbagli fatti col censimento. Abbiamo reagito quando l'Italia ha "contato" gli sloveni sul suo territorio ma agli italiani abbiamo riservato

IL RADUNO DI VICENZA

Come già comunicato quest'anno l'ormai tradizionale raduno di Vicenza avrà luogo nei giorni 23 e 24 aprile con il seguente programma:

Sabato 23 aprile, dopo gli arrivi e la sistemazione negli alberghi, alle ore 13 i partecipanti si riuniranno da "Vinas" all'Osteria dalla Rita, a Valmarana di Altavilla (tel. 572689); alla sera, alle 20, la cena collettiva sarà servita al ristorante "Pedavena" in viale Verona, 93 (telefono 563064);

Domenica 24 aprile, dalle ore 9 in poi i radunisti si incontreranno al Dopo-lavoro Ferroviario in via Vaccari, 8 (tel. 568337), nei locali gentilmente messi a disposizione dalla Direzione del Dopolavoro stesso; qui si potranno ritirare i buoni per il pranzo collettivo e si potrà partecipare ed assistere a diverse gare (bocce, corse nei sacchi, briscola, ecc.); alle 13 avrà luogo il pranzo collettivo al ristorante "Al carrettie- re" a Gambugliano (tele-

lo stesso trattamento».

Ed ancora: secondo Roberto Battelli continua a prevalere il luogo comune dello slavo oppresso e dell'italiano oppressore, per cui troppi croati o sloveni pensano di non dovere nulla agli italiani. Secondo Silvio Odogaso i dirigenti della «minoranza italiana» hanno sempre fatto «quello che gli altri imponevano». Secondo Leo Fusilli «le cose vanno male sia in Croazia che in Slovenia», ma bisogna pretendere «un trattamento unitario del gruppo nazionale [italiano] nelle due Repubbliche». Secondo Giovanni Radossi, se in passato c'è stata irresponsabilità nell'organizzazione jugoslava dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, la causa va ascritta a «coloro che costringevano i dirigenti dell'U.I.I.F. [Unione jugoslava degli Italiani dell'Istria e di Fiume] a macchiarsi di omertà». Attualmente — secondo una replica di Franco Juri — viene chiesto agli italiani di misurare le parole: si dimentica però che l'hanno già fatto «per più di trent'anni».

Anche per mancanza di spazio, a questo punto penso di dovermi fermare. Riservandomi naturalmente di ritornare sull'argomento in futuro: per lo meno quando a Fiume (e in Istria e in Dalmazia) si sentiranno i presunti benefici (diretti o indiretti) degli svariati miliardi di lire che Andreotti sta rastrellando a favore della Jugoslavia (ed in particolare a favore di una Jugoslavia "autogestita", "non allineata" ... e soprattutto imprevedibile tutrice delle "minoranze" nazionali chiaramente allineate con un esplicito e dogmatico antifascismo di stampo ti- toista).

Mario Dassovich

LE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE: GIUSEPPE BLASI

Debbo ora parlare di un ufficiale delle Camicie nere, di quelle truppe che — affiancate a quelle dell'Esercito — seppero dare un valido contributo di coraggio, ed in questo caso di sacrificio e di sangue, alla guerra da noi combattuta per ideali che, condivisi o no, videro la Patria in pericolo e noi impegnati a difenderla.

Giuseppe Blasi, di Guido e di Olga Schreiber, nato a Nagykanizsa (Ungheria) il 4.3.1907, venne a Fiume con la famiglia quando aveva appena 10 anni, poco prima del crollo dell'Impero austro-ungarico. Frequentò il nostro Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci" e poi il corso per Ufficiale di Complemento di Artiglieria.

Nel 1940, passato alla Milizia, partecipò alla campagna di Albania col grado di Capo Manipolo. Nel 1941, chiuso quel fronte con l'occupazione della Grecia, rientrò a Fiume e fu inviato in Jugoslavia, quale addetto al Comando della II Armata come interprete all'Ufficio Informazioni.

Il 10.10.1941 decise di recarsi, senza armi e senza scorta, nell'interno allo scopo di collegarsi con i "Cetnici" del Gen. Mihajlovich. Ma cadde in un'imboscata tesagli dai titini, a 20 km. da Karlovac, e venne fatto prigioniero. I titini chiesero al Comando Italiano per la sua liberazione una partita di tre mitragliatrici con tremila cartucce. Per ordine del Ministero della Guerra il Gen. Ambrosio dovette rifiutare lo scambio. Scaduto il termine fissato per la risposta, il Capo Manipolo Blasi venne fucilato sul posto stesso della sua cattura, e della sua salma fu fatto orribile scempio.

Venne decorato con la medaglia d'argento alla memoria. Eccone la motivazione:

«Ufficiale addetto al servizio informazioni di un Comando di armata, assolveva il compito con capacità ed ardimento. Capo di un centro costituito in territorio di occupazione, durante operazioni di guerra contro formazioni ribelli, nella generosa preoccupazione di evitare sacrifici e perdite alle truppe operanti, volontariamente si recava da solo in campo avversario per tentare di attrarre nella nostra orbita uno dei capi più influenti ed infidi. Riconosciuto quale ufficiale di Camicie nere veniva barbaramente trucidato».

Karlovac (Balcania), 11.10.1941

Onore agli eroi!

Bruno Gregorutti

UN INTERESSANTE CONCORSO A TREVISO

Il Comitato Prov.le di Treviso dell'A.N.V.G.D. ha bandito a suo tempo un concorso tra gli studenti delle scuole medie per lo svolgimento, nel quarantennale del nostro esodo, del tema «Presenza della cultura italiana nella storia dell'Istria, Fiume e Dalmazia» mettendo in palio un premio di 1 milione e un secondo di 500 mila lire.

I concorrenti sono stati molti e la conclusione del concorso si è avuta il 20 dicembre con la premiazione dei vincitori nel corso di una cerimonia svoltasi nella sala dei Trecento nel Palazzo comunale, presenti il Sindaco, molte Autorità ed un folto e scelto pubblico.

Il col. Caravello, Presidente del Comitato, ha da-

to il via alla manifestazione mettendo in luce l'importanza del concorso che ha indotto tanti giovani ad affrontare argomenti che la scuola attuale non insegna loro, esprimendo a tutti il proprio ringraziamento ed il proprio plauso. Ha parlato poi il prof. Celli illustrando la storia delle nostre terre; dopo la lettura del lavoro del vincitore del concorso, lo studente Massimiliano Bonaccorsi del Liceo Dante di Trieste, un affettuoso discorso ha rivolto ai presenti il Sindaco di Treviso on. Reggiani, compiacendosi con gli organizzatori del concorso e con i singoli partecipanti.

Mentre esprimiamo agli amici di Treviso il nostro più vivo plauso per tale loro iniziativa ci riserviamo di pubblicare su uno dei prossimi numeri il lavoro del giovane Bonaccorsi.

FIUMANI NEL QUEENSLAND

Abbiamo ricevuto la copia di questa pubblicazione annuale curata dai dirigenti dell'Associazione FIUME di Brisbane ed in particolare dal suo Presidente, l'amico Iginio Ferlan.

Abbiamo letto la cronaca delle diverse iniziative

realizzate dall'Associazione nello scorso anno, una interessante rievocazione della musica e della vita musicale a Fiume, racconti relativi al Natale e alla festa di San Nicolò e altre notizie relative alla nostra collettività.

Non possiamo che esprimere all'amico Ferlan e ai suoi collaboratori il nostro più vivo plauso.

IL NIDO PERDUTO

di Salvatore Samani

(VIII puntata)

Durante tutto il mese di maggio del '18 c'era stato un insolito movimento. Arrivavano convogli carichi di soldati, treni che portavano artiglierie, carriaggi. Le caserme erano colme, ma dopo poco si vuotavano per dare posto ai nuovi arrivati. Lunghe file di soldati s'avviavano alla stazione in attesa di partire verso i campi di battaglia. Procedevano curvi sotto il peso degli zaini gonfi, delle coperte arrotolate, dei badili e dei fucili. L'Austria in quei giorni stava preparando la sua ultima battaglia. Raccolgeva nella pianura veneta tutti i suoi uomini, tutti i cannoni che ancora le rimanevano. Dall'altra parte del Piave un Poeta parlava ai soldati: «Tra le Giudicarie e le lagune del Piave sta per riaccendersi una battaglia che non avrà se non un solo nome, la battaglia d'Italia, la vostra prova suprema... Io vi giuro che per ogni tratto mantenuto per ogni pollice ripreso, per ogni linea spinta innanzi là dove avrete puntato il piede, la Patria bacerà la impronta...».

Era cominciata all'alba del 15 giugno. «Le nostre truppe sono passate all'offensiva su tutto il fronte italiano dalle Alpi al mare. Una grande battaglia è in corso. Il nemico è stato costretto a ritirarsi nella zona del monte Grappa e del Montello subendo gravi perdite. Sono state catturate molte migliaia di prigionieri ed è stato preso un ingente materiale bellico. La battaglia continua con indiminuita violenza su tutto il fronte.»

«Una grande battaglia è da ieri in corso su tutto il fronte. Il nemico, dopo una preparazione d'artiglieria eccezionalmente intensa, ha iniziato la sua offensiva lanciando ingenti masse di fanteria all'attacco delle nostre posizioni. Le nostre fanterie hanno sopportato impavide il tormento del tiro di distruzione. La lotta continua accanita, ma le nostre truppe tengono saldamente la fronte sull'altipiano d'Asiago». Così il bollettino italiano.

Il successivo bollettino austriaco annunciava che il Piave era stato attraversato. Si combatteva aspramente intorno a Zenson, Fossalta, Nervesa, sul Montello. Quei nomi erano ritornati anche nei bollettini del 19 e del 20; erano là, gli stessi. In montagna era piovuto, il Piave era gonfio. Il 23 il maresciallo Diaz annunciava: «Dal Montello al mare il nemico sconfitto ed incalzato dalle nostre valorose truppe, ripassa in disordine il Piave...». Caporetto non si era ripetuta. L'Austria aveva perduta l'ultima battaglia. «Se vi fu onta sarà lavata... Noi non possiamo perdere per quella ragione divina per cui il sole non si può spegnere».

I poeti talvolta vedono nel futuro.

La battaglia del Piave o, come fu chiamata, del Solstizio era stato l'estremo sforzo per raggiungere la vittoria. La guerra voluta con incredibile leggerezza e presunzione era perduta e con lei anche il destino dell'Austria era stato segnato. In settembre gli eventi cominciarono ovunque a precipitare. I tedeschi, fallito l'ultimo grande sforzo per aprirsi la via di Parigi, erano costretti ad una lenta ritirata; sul fronte italiano si preparava l'ultima battaglia. Era giunto ottobre con le sue piogge. Un pomeriggio era venuto da me Bruno per dirmi che la prossima domenica ci sarebbe stata una riunione segreta alla Filarmonica, la società centro dell'irredentismo fiumano. Avremmo dovuto parteciparvi anche noi due. Bruno era il figlio di Isidoro Garofalo, primario oculista, nobilissima figura di cittadino ed italiano. Eravamo nati nella stessa casa e lo stesso anno.

Così era nato il nostro sodalizio che sarebbe durato tutta la vita. Le vie erano semideserte per la giornata festiva, il sole ancora tiepido nonostante la stagione avanzata. In una saletta della Filarmonica erano radunate forse una decina di persone.

Conduceva la discussione Annibale Blau, un uomo tutto d'un pezzo, di temperamento esuberante, di animo generoso, facile agli entusiasmi, di solidi principi morali, tenace nei propositi. Quando arrivammo ci venne incontro stringendoci la mano con rude cordialità. «Bene», disse, «sedetevi»; poi, senza altri indugi, cominciò ad illustrare le ragioni della riunione.

«Si avvicinano per noi giorni molto difficili. Forse ancora non ve ne siete accorti. Dobbiamo prepararci perché un grande pericolo ci minaccia: i croati vogliono impadronirsi della nostra città. Ve lo spiego. Abbiamo saputo con certezza che Fiume è stata esclusa dalle rivendicazioni italiane contenute nel Patto di Londra e assegnata alla Croazia. Questa è la realtà triste. Dobbiamo impedirlo ad ogni costo, dobbiamo essere pronti a resistere, anche con le armi. Le abbiamo, i magazzini del porto ne sono pieni. Al momento opportuno ce ne impadroniremo. Per ora è nostro dovere organizzarci. Ad opporci ai croati ce ne dà diritto la dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti Wilson con il principio del diritto all'autodeterminazione dei popoli. Ciascuno di noi ha amici, conoscenti. Informiamoli segretamente, interessiamoli alla nostra causa, prepariamoli ad ogni evento». Quelle parole avevano lasciato tutti sorpresi e turbati. Ne seguì una lunga

ed accalorata discussione che durò non so fino a quando. Avevamo creduto che l'Italia combattesse per la liberazione di tutti gli Italiani soggetti all'Austria-Ungheria, non mai un dubbio ci aveva sfiorato che i vincitori non sarebbero arrivati per liberarci. Ora, invece, avevamo appreso d'essere soli, senza aiuti, minacciati di venire sommersi dai croati che attendevano solo il momento propizio d'impadronirsi di Fiume, di noi tutti. In quei giorni recitava, nel nuovo teatro Fenice, la compagnia drammatica di Angelo Calabrese il quale si faceva chiamare Carmelo d'Angeli per nascondere quel "calabrese" che troppo ricordava l'Italia. La prudenza non era mai troppa. Non s'era mai veduto un successo quale quello raggiunto dal D'Angeli. Tra lui e gli spettatori s'era creata una segreta intesa per cui bastava una battuta improvvisa per far scoppiare l'applauso. Una sera, sul finire di settembre, si recitava alla Fenice Romanticismo di Rovetta. Era la serata d'onore del D'Angeli. Il teatro era rigurgitante, gli spettatori insolitamente eccitati, fuori la polizia ed un plotone di soldati avevano circondato il teatro, altri erano appostati agli angoli delle vicine vie. Dentro scrosciavano gli applausi: si salutava l'attore che aveva portato tra noi la voce dell'Italia.

* * *

Il 18 ottobre è una data da non dimenticare. Alcuni giorni prima la Germania e l'Austria avevano accettato la dichiarazione di Wilson la quale sanciva il diritto dei popoli alla autodeterminazione. Quel giorno a Budapest la seduta del Parlamento aveva avuto il solito tranquillo inizio. Il deputato Pethö con una interpellanza aveva chiesto al Governo quali disposizioni aveva preso per combattere l'epidemia d'influenza che dilagava nel paese. L'assemblea si animò improvvisamente quando l'on. Vajda, rappresentante della minoranza romana, si levò per dichiarare di non riconoscere più al Parlamento ungherese il diritto di decidere sulle sorti del suo popolo e richiamandosi al principio wilsoniano, con voce vibrante affermò che ogni futura decisione doveva essere affidata alla Conferenza della pace dinanzi alla quale l'Ungheria non aveva più alcun diritto di rappresentare gli interessi nazionali dei romeni. A queste parole da tutti i banchi si levarono violente proteste. Appena tornata la calma prese la parola il deputato di Fiume on. Andrea Ossoinack.

— Eccelsa Camera — cominciò — la guerra ha sconvolto il mondo e la pace renderà più completo lo sconvolgimento, perché, mentre la Croazia rivendica la città di Fiume, s'aggiunge la notizia di voler sacrificare la mia città alla futura Jugoslavia. Di

fronte a tali tendenze ritengo mio dovere protestare contro chiunque volesse assegnare Fiume ai croati. Fiume non è stata mai croata, ma italiana e italiana deve restare. Per questi motivi e per il fatto che Fiume è un "corpus separatum" e la prospettata soluzione sarebbe in contrasto con il diritto all'autodeterminazione dei popoli, mi permetto di fare la seguente dichiarazione: Poiché l'Austria-Ungheria ha accettato i principi del diritto d'autodeterminazione, la città di Fiume, quale Corpus separatum rivendica per sé tale diritto ed in conformità di questo chiede di poterlo esercitare senza alcuna limitazione.

Il discorso del deputato di Fiume non ebbe migliore accoglienza del precedente. Il giorno dopo il Popolo, ridotto ad un solo foglio su una carta grossolana riportò il discorso fatto seguire da questo cauto e misurato commento: Giornali e uomini politici croati dichiarano che la Croazia proclamerà l'indipendenza e contemporaneamente reclamerà la restituzione di Fiume. Queste notizie non possono lasciare indifferenti i fiumani.

Intanto la "spagnola" mieteva anche a Fiume le sue vittime. Gli annunci mortuari occupavano intere colonne del giornale. Tutti i giorni. E accanto a questi annunci altri di povera gente che offriva chi un paio di scarpe, chi qualche metro di stoffa non mai potuta trasformare in un vestito, oppure un tappeto di cocco per avere in cambio un po' di farina o d'olio o poche uova per il padre vecchio e malato o per la ragazza che veniva su esile e pallida. Al teatro Fenice si rappresentava la Traviata, ingresso alla platea e ai palchi corone quattro, galleria corone due, poltrone corone otto. Al cinema Centrale si proiettava la Falena «nuovo e potente dramma tratto dal celebre romanzo di Henry Bataille, interpretato dall'affascinante artista Lida Borelli».

* * *

Dagli altipiani al mare si combatteva l'ultima battaglia. Era cominciata il 23 d'ottobre. I soldati al fronte non sapevano che alle loro spalle l'Impero si stava disgregando, che nessuno più sarebbe venuto a sostituirli nelle trincee. Combattevano soltanto per l'obbedienza all'antica disciplina. Resistettero alcuni giorni, poi fu lo sfacelo. Gli ungheresi furono i primi ad abbandonare la battaglia, richiamati in Patria dal loro Governo il quale aveva proclamata l'indipendenza dell'Ungheria dall'Austria. Poi i resti di quello ch'era stato uno dei più potenti eserciti del mondo cominciarono a risalire in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

La guerra la quale, come turbine rovinoso, ave-

va devastata l'Europa, chiuse un'epoca, quella che eufemisticamente era stata chiamata la "belle époque", che di bello aveva avuto non molto. Quella che le succederà non sarà di molto migliore a lei. Un mondo nuovo e diverso, più tormentato prenderà il suo posto il cui aspetto più appariscente si manifesterà nella rivoluzione del costume, nel comune tenore della vita cui s'aggiungerà quella la quale travolgerà i principi sui quali s'erano, dai tempi più lontani, ispirate le arti sacrificate al progresso delle scienze indiscusse dominatrici del nostro secolo.

Nella notte tra il 28 ed il 29 ottobre il Governatore Jekelfalussy, più aborrito del suo predecessore, assieme ai funzionari ungheresi e la polizia avevano abbandonato la città dopo avere trasmesso i poteri all'avv. Lenac rappresentante del Consiglio nazionale jugoslavo di Zagabria il quale assunse lo ambizioso titolo di Conte supremo. Più correttamente avrebbe dovuto trasmetterli al Podestà, Antonio Vio la massima autorità cittadina. Per un estremo sgarbo la consegnò ad uno straniero privo d'una legittima veste giuridica.

La mattina seguente, avuta la notizia, corsi da Bruno. M'era venuta improvvisa un'idea.

— Dove vai? — mi chiese mio padre preoccupato mentre s'accingeva di raggiungere l'ufficio.

— Papà, è finita, se ne sono andati, siamo finalmente liberi.

— Sei impazzito? Mi vuoi rovinare?

— Se ne sono andati, capisci, per sempre, per sempre. Datemi una forbice.

— Cosa ne vuoi fare?

— Coccarde italiane.

— Sei matto, resta a casa, ti arresteranno.

(segue)

RETTIFICA

Nel numero di dicembre per un involontario refuso tipografico la data della caduta di Napoleone III è stata indicata nel 1879 anziché nel 1870 e tutto il periodo è stato sbagliato nella punteggiatura. Lo trascriviamo qui in modo corretto chiedendo venia al prof. Samani e ai nostri lettori:

«Avevano cominciato a prepararla fin dal 1870, dopo la caduta di Napoleone III. La revanche francese — «All'Alsazia pensate sempre, non parlatene mai», era stato ordinato —, il militarismo prussiano, l'imperialismo inglese, il risveglio delle nazionalità oppresse, le rivalità meschine, come in un mostruoso mosaico si erano accumulati potenziandosi a vicenda; poi due colpi di rivoltella d'un esaltato e la catastrofe.

Tutto qui, molto semplice».



Sta otava puntata ga de far con una dele giornate più nere del Porto de Fiume. Par impossibile, ma xe vero: quel che scriverò no xe stado mai publicado su nissun giornale e se trata de un servizio esclusivo per "La Voce di Fiume".

El 18 de april 1947 jera un venerdì, che pareva una bela giornata: ziel seren e temperatura bona. El nostro orario in tel ufizio del Porto jera allora dale 8 ale 12 e dale 14.30 ale 18.30. Fra andata e ritorno, mi dovevo traversar quatro volte un zerto ponte de fero e legno, che scominciava un poco più in là de Braida, sul Viale, vzin le case dei ferovieri e finiva in Punto Franco. Spesso, per motivi de lavor, lo traversavo anca più volte. Me ricordo che, quando che ogni tanto el passava de là con mi, el capitano Alessandro Uni el lodava con riverenza el tavolame de sto ponte con un « Ma vara che bel ròvere: più che el se bagna co' piove e più solido el diventa... ». E ai 18 de april 1947 gavevo già passado el ponte per tre volte. Jera vizona la ora de passarlo di novo per tornar a casa. Ma, ale 17.30 zirca, co' mancava una oreta ala chiusura del ufizio, se ga senti un qualcosa che pareva una terribile grossa bomba, insieme con un spostamento de aria. Tuti i vetri dela palazina del Porto xe partidi, i muri s'ciopadi, el plafon ne xe cascà in testa. Per qualche minuto un nuvolo de polvere bianca no ne lassava veder gnente. Nissun no capiva cossa che jera successo. Zerti dei impiegati gaveva qualche tajo, un pochetin de sangue qua e là, ma gnente de grave. Mi gnanca un sgrafeto, solo i cavei carighi de muradura. Me go ciapà su e son andà veder cossa che veramente gaveva causado sta roba. A zirca dozent metro dela palazina del Porto, ghe xe el ponte che ve go deto. E soto el ponte passa le sine dela ferovia, con molti binari morti, indove che sta vagoni in sosta. Più o meno xe acadudo questo: uno de sti vagoni fermi ga scominciado fumar. De là passava per caso i fradei Sirola, do boni operai portuai. Uno de lori, forsi per smorzar quel che sguardava come un fogo in tel vagon, xe corso aprirghe la porta. Xe seguida una tremenda esplosion e, per un raggio de quasi mezo chilometro, tuto pareva come una zona bombardada. Me ricordo che, come che rivavo là vzin, dal ziel cascava svolando pian pianin un mucio de cartoline de Fiume, apena fate, de qualità scadente, che doveva esser parte del carico de qualche vagon. Ma questo xe gnente: quel che se vedeva dintorno fazeva mal ai oci. Tuta la zona jera piena de tochetini de carne, ossi, gambe, mani, piedi, oltre che vestiti strazadi e un mucio de macerie. Mi no go visto gnanca un cadavere intiero: come disevo, solo tochetini de qua e de là. Tuto jera roto o danegiado. Solo el ponte de fero e legno ga resistido ben: se vede che i lo gaveva fato molto stagno, ani prima, ancora ai tempi dell'Ungheria. Ufizialmente i morti jera 30, ma forsi molti de più: in quei tempi se calava a Fiume, per zercar lavor, spezialmente in Porto, un mucio de vagabondi dal interno dela Jugoslavia (i li chiamava "sciftari"). Cussi veramente no se sa el numero dele vittime. Anca i feridi jera molti, ma no se sa quanti. Perché? Perché el giornale dela zità, che jera "La Voce del Popolo", ga fatto finta che no fosse acadudo gnente: gnanca una riga de sta tremenda esplosion. E per questo ancora oggi no se sa cossa che jera in quel vagon, chi lo ga lassado in una zona cussi popolada, se jera sabotagio o se in qualche maniera el ga ciapado fogo da solo o se qualchedun ga butado per caso una cica de spagnoletto là vzin. Se sa solo che, uno o due giorni dopo, "La Voce del Popolo" jera piena de anunzi mortuari, che velatamente diseva "morto per tragiche circostanze", "deceduto in seguito ad incidente", "improvvisamente" e cussi avanti. El porto de Fiume ga perso quel giorno quatro lavoratori: Adolfo Sirola (de 37 ani), Renato Sirola (de 34 ani), Amleto Marrè (de 21 ani) e Michele Veloce (de 20 ani). Me ricordo ben dei fradei Sirola, otimi portuai. I jera diferenti l'un de l'altro. El Adolfo gaveva cavei scuri e lissi. El Renato jera molto biondo e rizo; el gaveva fato el militar in Marina e lo vedevo spesso in Scojeto cola sua bela divisa estiva bianca, che el se divertiva col tiro a segno. Gavevo sentido che tuti do i jera optanti e i voleva andar in Sud America. I due giovani Amleto Marrè e Michele Veloce i gaveva trovado lavor in Porto perché i fazeva parte dela squadra Portual de fotbal.

El lunedì 21 april 1947 i ufizi del Porto ciude un poco prima del solito. Ale 5 de dopopranzo, in tel Zimiterio de Cosala, se fa un funeral in massa dele vittime del disastro. Grande parte dele bare no xe come che le usa esser, ma solo cassette de formato ridoto. Anca i fradei Sirola, morti insieme, i xe messi riposar insieme in una sola picia cassa. Tuto questo no xe sta mai scritto in nissun logo, ma xe ben che sia scritto almeno qua, per ricordarse de sta terribile disgrazia.

E sta Ciacolada la dedico ala riverente memoria de Amleto Marrè, de Michele Veloce e dei fradei Adolfo e Renato Sirola.

Niflo

P.S. - Quei che conserva "La Voce de Fiume", pol trovar le foto dei fradei Sirola nel n. 4 del 25 april 1985, allora in ocasion del 38° anniversario del disastro.

I GATTI SELVATICI

DOVE SONO

E COSA FANNO



Ripresentiamo quest'oggi al pubblico fiumano una delle due "fisarmoniche" dei Gatti Selvatici: BRUNO GALLICH.

E' interessante notare che Bruno Nicolò Gallich è nato a Fiume, alla vigilia di San Nicolò, il 5 dicembre 1923. Dico che è interessante perché anche sua moglie, Angela Nicolina Biscak, è nata a Fiume lo stesso giorno, 5 dicembre 1923. E, come se questo non bastasse, ambedue sono mancini...

Bruno Gallich era figlio di un capo-operaio del Porto di Fiume, Giovanni Gallich, detto "Gallo". Anche suo fratello Guerrino era un lavoratore portuale; ambedue sono deceduti.

I Gallich abitavano in via Belvedere, 15. Bruno frequentò l'Avviamento Industriale, dopo di che trovò lavoro al Silurificio. Negli anni quaranta, fece parte della nota orchestra dei "Gatti Selvatici" in qualità di suonatore di fisarmonica, in coppia con Iginio Iskra (attualmente in Australia e del quale attendiamo ancora un cenno di vita...).

Bruno Gallich ha lasciato Fiume verso il 1948, stando in diverse città italiane, fra cui Roma, dove è stato occupato come elettricista presso Cinecittà.

E' arrivato poi in Canada nel 1949, adattandosi a fare svariatissimi lavori come contadino, lavapiatti, macellaio, salumiere ed infine elettricista. Stabilitosi a Hamilton nell'Ontario, ha fondato una propria Compagnia, la "Bruno Electric".

Ora è pensionato ed è ritornato alla musica. In seno al Club Giuliano-Dalmata di Toronto, di cui è attualmente il Presidente, si dedica con grande entusiasmo a dirigere un Coro di voci miste, nel cui repertorio figurano molte delle nostre vecchie canzoni. E, naturalmente, fa scorrere le agili dita, come ai bei tempi dei "Gatti", sulla tastiera e sui bassi della sua amata fisarmonica.

«Ma, ciò Bruno, se ti xe zanchin, te doveva esser pitosto difizile de prinzipio praticar sto strumento, che xe fato solo per i destri...».

Difficile o no, il problema è stato certamente risolto con perizia. Agli amici suoi fiumani e particolarmente a quelli dei tempi orchestrali, rendiamo noto che BRUNO GALLICH risiede ora al seguente indirizzo:

73 Greenford Drive
HAMILTON, ONT. CANADA L8G 2G6.

Niflo

CIACOLADA DAL ZENTRO - AMERICA

Xe finide le feste, delle quali ne xe restà qualche chilo in più e un bel mucio de cartoline e lettere da rileger con calma e xe cominciado el novo ano. I giorni, le settimane e i mesi i passa cossi in premura che se se vol far qualcosa non se deve perder neanche un minuto.

Mi me metto subito leger un libro che me ga imprestà el nostro amico Lupetini, che poi xe dela sua sorella de Vancouver: «La Istria» de Carlo De Franceschi (Arnaldo Forni Editore, 1981).

Questo libro xe una ristampa dell'edizione de Parenzo del 1879, dunque vecio oltre cento ani. El cita soprattutto i manoscritti storici dell'illustre Kandler e de altri nostri autori ma anche de stranieri. Parla anche delle isole e de Fiume de quando la se chiamava Liburnia, Tarsatica e S. Vito al Fiume. La storia comincia al tempo dei

Romani. Secoli fa i posti più importanti erano Castua, Bersez, Moschienenza, Lovrana e Vesprinaz; là abitavano i Fiumani, Dalmati o Liburni (cossi xe scritto). Nei tempi antichi la vita nela nostra region doveva essere un inferno tra guerre, insurrezioni, invasioni, pestilenze e... tasse; sì perché xe stà un tempo che la gente ga comincià emigrar dala altra parte dell'Istria che era sotto la Repubblica de Venezia perché non poteva più pagar le esorbitanti tasse volute dai Patriarchi.

Quei che registrava la storia i contava tutto quel che succedeva; magari co i jera tuti felizi e contenti non jera niente de contar e passava qualche ano.

Go letto che nel 1457 el Papa Callisto III accordava indulgenze alla chiesa della B.V. de Tersatto, logo presso el fiume Tarsia, un fiumicello ciamado più

tardi Fiumara.

Nel 1600 i Uscocchi se ga fatto costruir a Fiume, tre grandi barche lunghe 52 piedi per el famoso Giurissa e i altri due capi, Vulatco e Rossich, coi quai el era tornà alla pirateria. Ma sta volta i Austriaci, che sempre li aveva lassado far perché i ghe combatteva contro i Turchi che ghe voleva conquistar la Dalmazia, i se ga rabià e i ga ordinà che le barche fosse ricondotte a Fiume per esser brusade. I Uscocchi però, più furbi, i se ga impossessà delle barche e anche dei dalmati che era a bordo e i xe andadi sul territorio de Barbana depredandolo e brusandolo e cossi pur sulle isole della Dalmazia. I Uscocchi era terribili; i Austriaci se ga stufà de lori e assieme ai altri Stati i ga fatto un patto decidendo de internarli in diverse parti del territorio, ma questo appena nel 1617. Questi Uscocchi anche se collocadi a praticar l'agricoltura (diversi xe stà mandadi a viver anche a Vepinaz) i jera sempre armadi de fuzili e i praticava pittosto la caccia e i jera inclini alle rapine. La Austria non poteva fermarli in nissuna maniera se non con la condanna a morte dei capi; finalmente in quella region se ga potù viver abbastanza in paze a parte le pestilenze che ga continuà fino al 1844.

Chi ga uno dei seguenti cognomi: Segnan, Novlian, Ottocian, Modrusa, Cherbavaz, Radetich che sapi che i xe de origine uscocca. Niente paura adesso, perché i xe diventadi bravissime persone.

Questo autor, Carlo De Franceschi, conosseva el nostro storico Kobler perché vedo in una nota che el ghe ga domandà conferma su certe notizie de Fiume.

Insomma sto libro xe una miniera de notizie storiche e son cossi contenta che go avù l'opportunità de leggerlo.

Sempre in questo mese gavevo avù l'occasion de veder in una video-cassetta l'incontro della S. Pasqua 1987 organizzado dai Australiani. Xe stà molto emozionante conosser o riveder tanti Fiumani, stando sentadi nel nostro salotto, e sentir i toccanti discorsi de Iginio Ferlan, Tonci Calderara e Tonci Cristofich e tutti i altri. Noi potemo capirli benissimo perché tutto quel che prova lori provemo anche noi essendo anche noi tanto lontan dalla Patria.

Mentre ghe digo bravi, bravissimi, voi se l'esempio da seguir, un grazie de cor va alla Pupa (de California) che la ne ga mandà la video-cassetta.

Se tutti i mesi del 1988 sarà come sto gennaio mi voto subito a favor.

Me raccomandando! Cerché anche voi qualche libro della nostra storia nelle vostre biblioteche, ve garantisso tanta soddisfazione!

Salutissimi dal vostro

Pellerossa O. T.

SONO STATO A... VARESE

Da un po' di tempo a questa parte, il sig. Daniele Glogensech, rappresentante della comunità dei fiumani residenti a Varese, continua a sollecitare una mia visita a Varese.

Avendo io a Varese due pro-cugini (Giorgio Rey, ingegnere nucleare presso la Ditta Augusta-elicotteri e sua moglie Maria Laura Murari, architetto), ho pensato di unire l'utile al dilettevole e con una breve telefonata, abbiamo concordato di trascorrere insieme l'ultimo dell'anno e, nel contempo, iniziare bene quello nuovo insieme ai nostri concittadini.

Varese è una industrie cittadina, moderna ed elegante, adagiata sul declivio, tutto ville e giardini, che scende dal Monte Campo dei Fiori e dal Sacro Monte, digradando fino al lago.

Per chiudere bene l'anno ho desiderato prima di tutto fare una visita al locale cimitero per portare una rosa sulla tomba della mia buona maestra Maria Bombig.

La notte di San Silvestro è stata serena e tranquilla; nemmeno lo scoppio di un petardo, nessun oggetto lanciato dalle finestre; a Varese si usa così. Molto strano per noi tutto questo, abituati come eravamo, anni or sono, ai giochi pirotecnici degli abitanti di Bari.

Il giorno dopo siamo andati a trovare il concittadino Daniele Glogensech, abitante in via Crispi, 26. Quale piacevole sorpresa trovare nella sua abitazione altre Signore fiumane: Sterzi, Kristofich, Stiglich-Caldera con le quali, dopo lo scambio di auguri cantiamo e chiacchieriamo fino a tarda sera.

Daniele Glogensech (66 anni) è un uomo semplice, cordiale, spontaneo, carico di un entusiasmo giovanile che si esprime in una estrosità inesauribile.

Nato a Clana, lì ha vissuto l'infanzia e l'adolescenza; poi è venuto a Fiume con i suoi familiari. Abitavano a Torretta, poi in via Buonarroti n. 50, quindi nella parrocchia di Don Rusich. Ha perso i genitori quando era ancora bambino. Suo padre, guardia forestale, è stato ucciso da un fulmine; sua mamma, la signora Speranza, poco tempo dopo la disgrazia di suo marito morì di crepacuore. Così il piccolo Daniele, dopo essere stato affidato alle cure delle zie, venne portato al Ricovero Branchetta.

Il suo primo lavoro lo prestò presso la pasticceria Sari, poi andò a lavorare nel negozio di giocattoli della "Bella ebrea". Fattosi più grande, prese servizio ai Cantieri Navali. Cantava anche in Sala Bianca con l'orchestra del Maestro Plazzotta.

Nel 1941, chiamato alle armi, prestò servizio nella Marina Militare.

Nel 1945 ha lasciato Fiume alla volta di Venezia. Per un breve periodo ha fatto il pasticciere per i soldati americani della 5^a Armata, poi è andato al Centro Raccolta Profughi di Milano.

«La mia vita comincia a 22 anni», dice l'amico. Emigra in Svizzera, diventa Chef di cucina nei migliori alberghi di Losanna, Berna, Ginevra, Montreaux. Qui ha conosciuto sua moglie, una vicentina, dalla quale ha avuto un figlio, Daniele-Giovanni, oggi dipendente del Comune di Varese.

Nel 1965 sono ritornati in Italia, a Varese dove ha aperto un ristorante che ha gestito per 15 anni. Ha fatto anche l'insegnante cuoco nei corsi organizza-



ti dalla Regione Lombardia. Per la sua lunga e brillante attività è stato premiato con la stella d'oro.

Ora è in pensione, ma non è andato in disarmo; ha iniziato a dipingere; le sue prime mostre risalgono al 1974. Ha in corso una "personale" che siamo andati a visitare. I quadri dell'artista riflettono nostalgia per il suo paese natale. Daniele è un personaggio molto umano, generoso; nelle sue tele dai toni violenti, troviamo quasi sempre il mare e le sue montagne, in fondo sono i suoi ricordi, i luoghi della sua giovinezza. Daniele non è soltanto un pittore, canta e recita per le TV private, organizza manifestazioni artistiche e culinarie, pranzi per i fiumani di Varese, concorsi natalizi per le più belle vetrine. Da anni collabora con una radio libera, suggerisce buone ricette alle massaie, manda in onda programmi musicali contenenti canzoni triestine e veneziane. Ora c'è da chiedersi cosa aggiungerà in futuro alle sue multiformi attività questo personaggio che è stato più volte premiato con trofei e targhe a Varese e Provincia.

Ricordiamo anche suo fratello Guste; lavorava alla R.O.M.S.A., è morto a Icici nel 1949.

Ho al mio fianco una bella concittadina, la signora Sterzi, figlia del dott. Paolo, già Primario del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Fiume (morto nel 1973) e nipote del Medico Provinciale. Loro abitavano in via Ciotta.

Lasciò Fiume nel 1949; ha lavorato all'Intendenza di Finanza di Varese, ora è in pensione. «Viviamo di nostalgia», mi dice la signora, e io non posso che darle ragione.

Mi hanno raccontato che la nostra concittadina è una brava cuoca e specialista nella preparazione di dolci fiumani.

Ricordiamo anche i suoi fratelli: il dott. Angelo, già Primario dell'Ospedale di Cittadella (PD), ora esercita la libera professione; ha sposato una triestina, ha quattro belle figlie. Giuseppe, invece, è Ufficiale della Marina, abita a Rovigo, ha sposato una del posto.

Alla mia sinistra ho la signora Palmira Cristofich in Rosasco, abitante in via Crispi n. 22.

A Fiume abitava con i suoi familiari in via Trieste vicino al Convento delle Suore Benedettine. Suo padre, il sig. Giuseppe, faceva il giardiniere ai Giardini Pubblici. Sua mamma, la signora Teresa Polti, era ungherese. Si è conosciuta e sposata con il sig. Giuseppe quando lui faceva il militare in Ungheria. Ultimata la guerra, sono venuti insieme a Fiume.

La signora Palmira era impiegata all'INAIL, che aveva i suoi uffici nello stesso edificio della Cassa Ammalati in viale Camicie Nere.

Lasciò Fiume nel 1946 insieme alla sorella del dott. Capudi (la quale aveva dei fratelli a Varese) e qui Palmira ha ottenuto il suo posto di lavoro. Nel 1950 si è sposata con un suo collega.

Ricordiamo anche i suoi fratelli: Giuseppe è morto a Fiume nel 1947; il più giovane è in Australia, dove ha una piccola fabbrica. Sua moglie è di Fiume (Mirella Simcich), ha tre figlie; e la sorella Giacinta, che è in California, sposata col sig. Brosich.

Ho chiesto alla signora Palmira se è contenta di stare a Varese; mi ha risposto affermativamente; è venuta da queste parti all'età di 20 anni, ha fatto trasportare al cimitero locale le salme dei suoi genitori, non ha più motivo di andare a Fiume; in compenso, però, è andata due volte in Australia.

Abbiamo ancora con noi, gradita ospite, la signora Elvira Caldera vedova Stiglich. Dico gradita ospite, perché la signora abita a Milano. A Fiume abitava in via Remai; suo padre Luigi, faceva il cameriere al ristorante "Lloyd" in piazza Dante. Poi è partito per la guerra d'Africa. Qualche anno dopo, ha preso in gestione il ristorante "Ornitorinco". Sua mamma era la signora Duiz.

La signora Elvira ha sposato a Fiume Armando Stiglich; avevano un magazzino all'ingrosso di generi alimentari in via Stefano Türr.

Lasciarono Fiume nel 1946 alla volta di Trieste; qui si sono fermati per due anni, poi si trasferirono a Milano perché Armando era stato assunto dall'Automobile Club. Ora la signora è vedova e vive da sola.

Al nostro appuntamento doveva partecipare anche la signora Rosetta Dubrini, abitante in via Goldoni, 36. Non abbiamo avuto il piacere di incontrarla; però di lei abbiamo già scritto qualcosa quan-

do abbiamo intervistato suo fratello Nereo.

Era già buio quando ci siamo salutati con l'amico Glogensech, dandoci un appuntamento a presto. A Varese ritorneremo in primavera, quando il nostro amico organizzerà un "Radunetto" dei fiumani residenti a Varese e provincia. In quell'occasione avremo il piacere di incontrare un numero più nutrito di nostri concittadini. Arrivederci quindi.

Sergio Stocchi

DAL CANADA

Ha avuto luogo l'assemblea del Club Giuliano Dalmato di Toronto. Dopo un'ampia relazione sull'attività svolta, fatta dal Presidente uscente Carlo Milessa, i presenti hanno proceduto alle elezioni del nuovo Comitato direttivo che è risultato così formato: Presidente Bruno Gallich, Vicepresidente Luciano Susan, Segretario Roberto Ulrich, Tesoriere Daniele Vinci, componenti: Anna Galli, Nicki Ulrich, Carlo Milessa.



I dirigenti del Club di Toronto: (da sinistra) in piedi: Ulrich, Gallich, Milessa, Susan. - Seduti: Ulrich, Galli, Vinci.



Il Club di Toronto dispone anche di un efficientissimo gruppo corale, diretto dal sig. Bruno Gallich. - Ne riproduciamo qui sopra la foto, esprimendo ai componenti del coro stesso il nostro più sincero plauso.

LIBRI

Carlo Schreiner - «Una vita con amore». Ed. Lalli, Poggibonsi, Lire 22.000.

E' uscito recentemente questo nuovo libro dello amico Carlo Schreiner, già ben noto per le sue precedenti pubblicazioni: Rose di Roma per l'ambasciatore, Nubi sugli eucalipti, La ragazza di Budapest, Istria grigia, Immagini dal mondo e altri.

Ci piace ricordare che lo Schreiner, nativo di Zara ma fiumano d'elezione per avere vissuto tutta la sua giovinezza nella nostra città, è stato a suo tempo an-

che corrispondente di diversi giornali, tra i quali IL PICCOLO ed IL GIORNALE D'ITALIA. Valoroso combattente ha sofferto per lunghi anni la prigionia nel Kenia da dove è rientrato appena nel 1947.

Tempo fa è stato colpito in uno dei suoi affetti più cari con la perdita della figliola e questo libro testimonia la sua sofferenza dato che in esso è raccontata appunto la vita di una giovane donna, figlia, sposa e madre felice, stroncata da un male crudele nel fiore degli anni. Sapendo che esso riflette una storia veramente avvenuta lo si legge con particolare commozione.

I CONCITTADINI CI SCRIVONO

Il cav. Pavazza da Lati-
na ci ha informato che re-
centemente è stata inaugu-
rata piazza Trieste e ciò
con una cerimonia svolta-
si con la partecipazione del
Vescovo, di parlamentari,
Autorità e molta folla e
aggiunge: « il Sindaco mi
ha assicurato l'intestazio-
ne di una futura via della
città a Fiume in una zona
nuova dove le vie portano
nomi di città ».

* * *

Il dott. Luigi Papo da
Roma ci ha scritto: «com-
plimenti per il numero del-
la rivista "FIUME"; estre-
mamente valido lo studio-
tesi della dott.ssa Trimar-
chi ».

Siamo molto grati allo
amico Papo per il suo lu-
singhiero giudizio.

* * *

La concittadina Annama-
ria Marincovich, da Buenos
Aires in Argentina, ci in-
forma di avere dovuto rin-
unciare agli incarichi che
ricopriva nelle varie Orga-
nizzazioni locali di esuli
giuliani e dalmati per mo-
tivi di famiglia; dice che
l'ha fatto con grande do-
lore e aggiunge « anche se
da fuori rimarrò vicina ai
miei nel caso dovessi dare
una mano ».

La notizia ci ha rattrista-
to, ma siamo sicuri che all'
occasione la signora An-
namaria saprà ancora da-
re una spinta alla nostra
barca.

* * *

La concittadina Giuliana
Anselmo Strassil ci scrive
da Elmhurst, in U.S.A., nel
ringraziarci per la pubbli-
cazione del LA VOCE DI
FIUME aggiunge: « Sono
certa di condividere l'opi-
nione di tutti gli altri fu-
mani quando dico che il
nostro giornale è aspet-
tato con ansia, tanto gra-
dito e letto più volte per
non perdere neppure la
più piccola notizia che ri-
guardi la nostra tanto a-
mata Fiume. Per un fu-
mano all'estero è per di
più quasi l'unica corda che
ci unisce ».

* * *

Dal lontano Brasile la
concittadina Niobe Fiuma-
ni Amichetti ci scrive del-
la nostalgia che prova leg-
gendo il nostro giornale e
aggiunge che quanti han-
no la possibilità, di parte-
cipare ai nostri raduni
« trovano consolazione nel
poterlo fare rivedendo i
cari luoghi che hanno vi-
sto la nostra gioventù. Ma
per quelli che per varie
ragioni non possono farlo
la nostalgia è sempre più
sentita e più dolorosa si
fa con il passare del tem-
po. Malgrado tutto conti-
nuiamo ad alimentare nel
fondo del nostro cuore
una speranza in ciò che
aneliamo, anche se sappia-
mo difficile una realizza-
zione ». Chiude la sua let-
tera inviando a tutti i fu-
mani sparsi per il mondo

gli auguri suoi e di suo
marito per un « ottimo
1988 ».

* * *

L'amico Michelangelo Bi-
vona, dirigente della Se-
zione di Roma dell'Associa-
zione Nazionale Bersaglie-
ri, ci ha scritto una lunga
lettera confermando l'at-
taccamento dei bersaglieri
per la nostra Causa nel ri-
cordo della loro entrata a
Trieste alla fine della pri-
ma e della seconda guerra
mondiale. Ha scritto tra
l'altro: «... questa terra
è terra italiana ed italiani
si sentivano e si sentono
sempre coloro che a caris-
simo prezzo hanno abban-
donato ogni loro bene con
la speranza che un giorno
non lontano sarebbero to-
rnati a casa loro. La spe-
ranza di un ritorno è sem-
pre viva nel cuore degli e-
suli, ma anche nel cuore
di tutti coloro che si sen-
tono vicini a loro perché
italiani ».

* * *

Lettera di una buongustaia

In una recente visita a
Fiume ho avuto occasione
di gustare un piatto squi-
sito, la "busara" di datte-
ri di mare. Vorrei prepa-
rarla anch'io, ma non riesco
a trovare la ricetta. Forse
qualche lettrice del
LA VOCE potrà suggerir-
mela; la ringrazio fin da
ora.

Desidererei inoltre met-
termi in contatto con qual-
cuno che frequentava la
spiaggia del Pavillon Glacé
e lo scoglietto della Ma-
donna ad Abbazia, nelle
estati 1933-1934 e che si ri-
cordino di me.

Gina Palumbo
via Risorgimento, 30
37120 Verona

* * *

La concittadina Lidia
Smocovich, residente a Ro-
ma in Largo R. Villani 34,
desidererebbe rintracciare
l'amica Lucia Rubinich,
sposatasi a Nini Blasich e
con questi trasferitasi in
Argentina.

Poiché neanche noi co-
nosciamo l'indirizzo dei
predetti saremo grati a
chi potrà darci di loro
qualche notizia.

* * *

Il rag. Federico Czimeg,
compiacendosi per la no-
stra attività, ci scrive:

« Il mio plauso è incondi-
zionato, perché in Voi ri-
vivo gli anni più belli del-
la mia giovinezza, i miei
ricordi più cari, e continuo
a nutrire, nonostante l'in-
calzare degli anni, una spe-
ranza che non vuol mori-
re anche se è fatta di so-
gni che forse i nostri ere-
di avranno la fortuna, un
giorno, di pienamente as-
saporare ».

Siamo grati al rag. Czi-
meg per queste sue parole
e lo assicuriamo che con-
dividiamo le sue speranze
ed i suoi sogni.

LA MIA MAESTRA MORTA

Mi sono fatto tentare;
ho copiato il titolo dal
"Cuore", ma non credo di
essere condannato per pla-
gio dal momento che mi è
sembrato appropriato al
contenuto di questo mio
racconto.

Lo scorso 31 dicembre
mi trovavo a Varese per
trascorrere le feste di fine
d'anno insieme ad alcuni
miei parenti e, trovando-
mi sul posto, ho voluto
appagare un mio vecchio
desiderio, quello di anda-
re a portare un fiore sul-
la tomba della mia ma-
estra delle elementari.

La giornata era grigia,
semipiovosa, paragonabile
a una di quelle del 2 no-
vembre, quando ci si reca-
va al cimitero di Cosala
per portare un mazzo di
crisantemi ai nostri de-
funti.

Prima di varcare il pe-
sante cancello del cime-
tero mi sono fermato dalla
fioraia per comperare tre
rose in seta, con il gam-
bo in plastica (durano di
più), e con questa ho
scambiato qualche parola:
« Conosceva la maestra
Maria Bombig? ». « Certamente,
la vedevo passare
tutte le mattine quando
si recava a scuola; sem-
brava un granatiere! ». « Sa
dove si trova la sua
tomba? ». « L'ho vista, ma
non ricordo dov'è ubicata;
comunque è una nicchia.
Se lo faccia indicare dal
custode ».

La salutai con un cenno
di riconoscenza. Varcato il
cancello, mi trovai di fron-
te un piccolo e semplice
cimitero, completamente
deserto (forse per l'ora, le
16,30, forse perché le per-
sone erano troppo indaffa-
rate a preparare il cenone
di San Silvestro). Sulla si-
nistra un piccolo edificio,
l'ufficio della necropoli. Al
custode ho porto la stessa
domanda avanzata poco
prima alla fioraia. Si è
messo a cercare nei regi-
stri, poi in uno schedario,
finché è saltata fuori la
scheda e, dietro a questa,
quella delle due sorelle e
della brava ancella Marta.

E' stato gentile nell'indi-
carmi il posto. Ho attra-
versato da solo il cimitero,
con i lumini accesi che mi
procuravano un certo im-
barazzo, specie quando ho
dovuto scendere in una
cripta, attraversare due
stanconi occupati dai lo-
culi dei defunti prima di
arrivare davanti alla ni-
chia della mia insegnante.
Nella lastra di marmo ne-
ra nessuna fotografia; so-
lamente una scritta in co-
lore oro: nome, cognome,
nata a Fiume, morta a Va-
rese il 22 aprile 1973. Nel
vasetto un piccolo mazzo
di fiori di campagna, an-
cora freschi; evidentemente
qualche altra persona si
è ricordata di lei.

Non ho controllato il
tempo che mi sono ferma-
to davanti alla sua sepol-
tura, probabilmente lo
stretto necessario per por-

re i fiori e recitare qualche
preghiera.

Nel mentre mi allonta-
navo, percorrendo la stra-
da che mi riportava a ca-
sa, il mio pensiero si è tra-
sferito a Fiume, a quel
lontano 1937 quando mia
madre mi condusse di pri-
ma mattina alla Scuola
Elementare "Edmondo De
Amicis" di Piazza Cam-
bieri.

Tutte le strade brulica-
vano di ragazzi. Davanti
alla scuola s'accalcava tan-
ta gente che il bidello, Ma-
rio Blasich, faceva fatica a
tenere sgombra la porta
per consentire l'accesso al-
le insegnanti.

Entrammo a stento tra
la folla: le maestre con
il grembiule nero lucido,
andavano e venivano. La
Direttrice, Margherita Du-
micich in Sennis, aveva in-
torno tante donne affanna-
te che chiedevano informazio-
ni o protestavano per
qualcosa che non andava.

Al piano rialzato erano
le classi delle prime ele-
mentari, sulla soglia dei
bambini non volevano en-
trare e s'impuntavano co-
me somarelli; bisognava
che li tirassero dentro a
forza; alcuni scappavano
dai banchi; altri, al vede-
re andare via le mamme,
si mettevano a piangere e
queste dovevano tornare
indietro a consolarli e le
maestre si disperavano.

Io venni messo nella 1^a
C, classe assegnata alla
maestra Maria Bombig, fi-
gura assai nota, poiché nel
corso degli anni vide sfilare
nei banchi della scuola
alcune generazioni di sco-
lari, dai quali venne poi
sempre ricordata per le
sue esemplari virtù di e-
ducatrice.

La mia classe era consi-
derata quella dei figli deg-
li "irredentisti" cioè di
quelli che, al momento
dell'"autodecisione", ave-
vano gridato "Italia o mor-
te". Miei compagni di scuo-
la erano: Franco Bellasich
(nipote dell'avv. Salvatore,
già Segretario del Consi-
glio Nazionale che aveva
letto da un balcone di
piazza Dante, lo storico
proclama del 30 ottobre
1918), Claudio Sennis —
oggi ingegnere nucleare —
(nipote di Margherita Du-
micich in Sennis), Lochir-
co, Bosizio, Iti Micalich,
Virtich, Pietro Semi, Erio
Rochetich, Fama (figlio di
insegnanti, suo padre era
un grande benefattore, fon-
datore della "Casa della
Divina Provvidenza" in via
Valscurigna), Pietro Kiss,
Agressi, Ruzzier (oggi no-
to oncologo di Genova),
Bressan, Luciano Tolomei
(Ufficiale superiore della
Marina Militare), Pierino
Raimondi (figlio di inse-
gnanti), Aldo Blasich, Ruf-
fo Doms (oggi ufficiale pi-
lota dell'Alitalia), Iscra,
Lucio Leta, Guido Zupi-
cich, Claudio Manini, Ser-
gio Scrabole, Rusich, Fin-
derle (figlio del noto me-
dico), ed altri ancora dei
quali mi sfugge il cogno-
me. Eravamo in 40.

Il primo giorno di scuo-
la la maestra ci disse:
« Abbiamo molto tempo da
passare insieme, vediamo

di passarlo bene, studiate
e siate buoni ». Siamo ri-
masti insieme per cinque
anni; alla fine si accomia-
tò da ognuno di noi dan-
doci ancora dei buoni con-
siglio, ci baciò e se n'an-
dò singhiozzando. Tutti
noi che siamo stati suoi
alunni sappiamo quanto
era buona, come voleva
bene ai suoi ragazzi.

Passarono gli anni, ven-
ne il giorno dell'esodo, o-
gnuno di noi prese una
nuova strada. Lei si trasfe-
rì a Varese, dove continuò
ad insegnare, ma non ave-
va più i suoi scolaretti fium-
mani.

Dopo l'esodo, ho avuto
una fitta corrispondenza
con lei. Ci siamo anche ri-
visti un paio di volte: a
Varese e a Bibione Mari-



na, dove andava a curare
la sua fastidiosa artrosi.

Un giorno ho ricevuto
una lettera da una sua a-
mica che diceva: « Egge-
gio Signore, tra la corri-
spondenza della nostra
"Ucci" troviamo alcuni
suoi scritti, dai quali rile-
viamo una profonda e sin-
cera amicizia che la lega-
va a Lei. Purtroppo, im-
provvisamente, la mattina
di Pasqua, il Signore l'ha
chiamata a Se. La ringra-
zio per il bene che Le ha
voluto e per la gioia che
le hanno procurato i suoi
scritti. - Ines Mina ».

Ora la mia buona ma-
estra non c'è più; dopo aver
fatto tanto del bene, ha
sofferto lontano dai suoi
scolaretti, dalla sua casa,
dalla sua terra, dalla sua
Fiume che tanto amava.
Prima di morire ha volu-
to regalare i suoi libri agli
alunni prediletti. Anch'io
ne ho qualcuno.

*Perché il ricordo della tua
maestra dura anche quando
ella non c'è più è questo
mondo
Loro mio affetto
Aldo Blasich*

Povera maestra, rimasta
così sola, in quella cripta
oscura; forse sono l'unico
dei suoi scolaretti che le
abbia portato un fiore, ma
nel farlo ho sentito di rap-
presentare tutti.

Addio per sempre, mia
buona maestra, dolce e
triste ricordo della mia in-
fanzia.

Sergio Stocchi

Falische del Quarnaro

(XLV puntata)

Quali fummo siamo!

Dannatio memoriae ...

Ad onta di tutto con la memoria rivivo gli anni della prima giovinezza e ritorno a ben settant'anni fa ...

Grohovo, osteria del Marsanich: un rustico tavolo, ai piedi di una annosa quercia i cui rami ci forniscono l'ombra e la frescura dopo la lunga marcia.

Anselmo, Toni lungo, Galliano, Franzele, Berto ed altri ... Rivedo i volti giovanili, qualcuno allegro, (il Toni lungo scartato alla leva perché plattfuss), qualcuno preoccupato, (l'Anselmo arruolato, alla vigilia della partenza per il "kader"!).

Sul tavolo una capace e panciuta "bozza" di un accattivante "domace" già in parte versato nei bicchieri. A quell'età non eravamo particolarmente dei bevitori. Si centellinava per darci l'aria di adulti.

Ad un lato della porta c'era, appesa, una treccia di aglio; sul lato opposto mancava il tradizionale "mucio de strughi" perché non era ancora la stagione del "vino nuovo".

La scampagnata era stata organizzata in onore del Toni lungo e dell'Anselmo: per rallegrarci col Toni per il suo "untaulig" e per compiangere l'Anselmo per il suo "taulig". L'anno prossimo sarebbe stato il nostro turno ... La guerra in corso aveva l'aria di durare ...

Alle elementari di Piazza S. Vito, e poi alle cittadine, il caro maestro Cappellari, che mi aveva in simpatia, mi incitava ad entrare nelle file dei soci del Club Alpino Fiumano e conoscere e prendere familiarità con i dintorni di Fiume ed in generale per conoscere la nostra regione. Aveva scritto un articolo sui CASTELLIERI del colle di Santa Caterina. Un giorno, in classe, traccio in sintesi la storia del C.A.F. da pochi anni rinvigorito e rinnovato col concorso dei soci giovani di anni e di idee: Giacomo Blasich, Antonio Wolf, Lodovico Noferi, Guido Depoli, Giovanni Provvay, Benedetto Kucich, Egipto Rossi, Giovanni Marussich ... Mi faceva leggere i fascicoli della rivista LIBURNIA.

12 gennaio 1885. L'ing. Ferdinando Brodbeck ne era stato il fondatore e primo Presidente, coadiuvato dal giornalista Adolfo Pellegrini.

Era venuto tra noi, incaricato di dirigere i lavori di costruzione del nuovo teatro comunale. L'aspetto dei nostri monti, tanto diversamente belli e delle Alpi, gli aveva dato l'idea della associazione.

Il caro maestro Cappellari, come il ragno di Bruce, tornò alla carica più volte. Per invogliarmi, mi fece notare che oltre all'alpinismo la Società esplicava altre attività assumendosi il compito di contattare, con gite ed iniziative varie, i nuclei italiani del Quarnaro, quasi prevedesse quanto, anni più tardi, avrebbe scritto il COMANDANTE nella prefazione della COSTITUZIONE DELLA REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO:

« Da lei (cioè Fiume) s'irraggiarono e s'irraggiano gli spiriti dell'italianità delle coste e delle isole, da Volosca a Laurana, da Moschiana ad Albona, da Veglia a Lussino, da Cherso ad Arbe ».

Prima fra tutte, l'acquisto a Castelmuschio (Veglia) di un pezzo di terreno, trasformandolo in "BELVEDERE", inaugurato già il 12 aprile 1885 con una gita riuscitissima.

I monti non mi attiravano; preferivo il mare. Mi accontentai a quanto mi potevano offrire le CAROVANE SCOLASTICHE, limitandomi alle escursioni nel distretto, con soste ristoratrici nelle varie osterie "fuori porta". Il Franciscovich di Jelenje era per gli scarinatori seri ed attivi quello che per noi era il Marsanich.

Saltando da palo in frasca: aveva qualche rapporto di parentela il nostro Marsanich, col più noto Augusto de Marsanich Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile e, poi, Presidente del Movimento Sociale Italiano?

Ma torniamo a bomba.

C'eravamo dati appuntamento al Giardinetto del Belvedere. Un primo tratto molto erto e poi con salita più dolce al bivio, dove allora si trovava un casello del dazio. Dalla strada maestra si staccava la strada per Santa Caterina e Grohovo, indicata, allora, da una tabella segnavia del C.A.F.

L'itinerario non era nuovo per noi. Perciò "ciaccolando" e cantando "semo de leva e ne toca andar ..." si dava una "ociada de sbriss" sulla strada Ludovicea, sui gruppi del Medvedjak e Tuhobić — mete dei soci del C.A.F. — ci si fermava un po' alla chiesetta di Santa Caterina. Evitavamo la scorciatoia che portava al Proslup, che, col Luban, costituivano le "montagne" del nostro distretto, proseguendo per la strada principale.

Prima di arrivare a Grohovo, rasentammo la gigantesca frana dovuta al cataclisma che nella notte tra l'1 e 2 dicembre 1885 aveva distrutto quasi tutto il villaggio; di 21 case che contava, solo due erano rimaste illese.

Intanto il Marsanich, ben disposti su rustica terraglia, ci serviva (affettate alla contadina) fette di prosciutto, salame e del formaggio tagliato da "formajele salade" che invitavano ad un altro giro di vino "domace".

Pace bucolica, quale non avremmo certamente goduto alcuni anni più tardi.

« Il grido unanime riecheggiato l'altra mattina dal selvaggio monte è il suono della vostra potenza vera. L'umanità il respiro della vostra azione, è l'impulso della vostra corsa contro all'avversario, contro allo ostacolo e incontro al futuro.

L'altra mattina, durante l'esercitazione tattica al Monte Proslup sopra la Recina, un vecchio capo di fanti osservò che gli Arditi movevano all'assalto in masse troppo compatte, in ondate troppo dense.

Il grido era così unanime che pareva sorgere da un solo petto gigantesco: dominava il rosario rabbioso delle mitragliatrici e il tuono corale degli obici. La cima fu presa in un attimo. I feriti facevano tutti sangue dalla faccia; ché qui anche la guerra simulata sanguina ... ».

Se la memoria non mi inganna, a tali esercitazioni assisteva il "brosquar" Nino Host-Venturi, il che mi dà occasione di riportare l'articolo apparso sul n. 262, giovedì 4 novembre 1920, su LA TESTA DI FERRO:

« La Medaglia d'oro al 13° Reparto d'Assalto.

Nella cerimonia della distribuzione delle onorificenze alle gloriose bandiere dell'Esercito e della Marina, che avrà luogo oggi a Roma, sarà solennemente consegnata la medaglia d'oro al valor militare al 13° Reparto d'Assalto che fu guidato nelle sue azioni vittoriose dall'amato capitano Host-Venturi.

Il riconoscimento del valore di quel reparto, che è riconoscimento del singolo valore dei soldati, Comandante e gregari, che lo composero, è dei più alti. E' anche e soprattutto un riconoscimento all'opera svolta con tanto amore ed energia per l'Italia e per Fiume d'Italia, dal nostro Rettore alla difesa, al quale rivolgiamo da queste colonne il commosso saluto, con l'augurio che tutti gli sforzi sostenuti per il bene del Paese, siano al più presto coronati dalla Vittoria: quella medesima Vittoria che or sono due anni ornò di lauro e di gloria tutti gli Arditi del 13° Reparto d'Assalto in una affermazione di forma italianissima ».

Alle volte — e noi ventenni di allora l'ammiravamo — tali esercitazioni tattiche erano onorate dalla gentile presenza della marchesina Incisa di Camerana, in divisa di Ardito.

Ma cosa va a rivangare questo, ormai, ottantasettenne ...

La nostra piccola comitiva, brindando ancora una volta, salutava l'ospitale Marsanich e, con passo marziale, prendeva la via del ritorno in città: la strada era, questa volta, tutta in discesa ...

Ho intitolata questa falisca col motto assunto dal LA LIBURNIA nel gennaio 1927, col primo fascicolo del XX volume. Purtroppo la termino con l'accorata supplica di un nostro concittadino.

Trascrivo il mio appunto:

« Padova, 30 luglio 1945.

Cappella del Beato Luca Belludi, confratello di S. Antonio, e promotore della Basilica Antoniana nel XIII sec.

Dietro l'altare ho notato con commozione la seguente scritta a matita:

PROTEGGIMI

Grohovaz Nino

2-6-1945

FIUME »

Pietro Barbali

STUDENTI DEL NAUTICO

Abbiamo ricevuto la fotografia qui sotto riprodotta nella quale sono raffigurati gli studenti del nostro Istituto

figiti, tra i quali ci sembra di riconoscere Tullio Raccanelli, Renato Stigliani, Copaitich, Arduino Pillepich, Vieri de La-



Nautico diplomatisi nel 1932.

Saremo grati a chi potrà chiarirci i nomi dei singoli ef-

sinio, Staffuzza, Paolo Scrobogna, Francesco Lapanje, Medanich, Galzigna, Gualtierio Ghizzi.

FIUME, DOVE SEI?

E' forse superfluo ricordare come, quarant'anni fa, è bastata una firma su un trattato per staccare dal suolo italiano una città la cui unica colpa era la sua collocazione geografica in zona di confine; come accadde anche negli anni successivi (vedi Osimo), l'Italia del dopoguerra non fu in grado di tutelarla.

Fagocitata da un paese straniero, la nostra Fiume di un tempo, ridente e tranquilla, non avrebbe più dovuto esistere, stando a coloro che si erano attribuiti il diritto di decidere — a guerra finita — le sorti di terre e di uomini.

Fiume, come città, doveva scomparire e così fu — o per lo meno sembrò — in quel triste periodo quando l'invasore fu legittimato a sostituirsi allo sconfitto nelle case, nelle vie, nella lingua.

« Ubi major, minor cessat » dicevano i latini; dove entra il più forte, il più debole deve andarsene.

E così una città che fino a pochi anni prima della guerra conosceva una vitalità invidiata per i suoi traffici, per la sua operosità, per la sua pur piccola internazionalità, non poté avere, alla pari di altre di paesi sconfitti, la opportunità di rifiorire e ripercorrere gli usi e le tradizioni sue proprie.

Ma, come poc'anzi detto, così sembrava e non fu.

Questa piccola città si è ritrovata e riconosciuta infatti nei suoi abitanti, i fiumani, in ogni angolo del mondo.

I cittadini di Fiume, della nostra Fiume e i loro figli, oggi diventati valenti medici, professori, industriali, dirigenti d'azienda, esperti tecnici, ecc., che hanno dovuto ricostruirsi una nuova esistenza, integrandosi con dignità nella vita sociale dei vari paesi del mondo, imparando la lingua del paese che li ospita, sono riusciti a mantenere viva con le tradizioni, con le usanze, con il dialetto, con i raduni la loro indimenticabile città.

In ogni loro casa è Fiume: quadri, fotografie dell'Arco Romano, della Torre Civica, del Porto, della Piazza Dante, del Corso, di ogni posto che ricorda il passato trascorso, l'infanzia, la fanciullezza, tanti anni di meno, tante persone care e tante gioie.

Fiume non è morta, vive e vivrà nel mondo, nelle case dei nostri lettori, come testimoniano le pagine di questo giornale, che li accomuna ancora, con notizie ora liete ora inevitabilmente tristi, come se fossero nella loro cara città.

Ecco dov'è oggi Fiume.

Turi

RICORDO DI GIOVANNI MILOTTI



Era nato a Fiume il 19 maggio 1905 ed è morto il 28 dicembre 1987 in quella Padova che l'aveva visto esule dai primi giorni del 1945.

Una notizia triste, quella della sua dipartita, per chi ha avuto modo di conoscerlo come uomo intelligente, onesto e dotato di una innata gentilezza e bontà d'animo.

Quale alpino italiano, servì Fiume fino a quando essa fu preda del nemico; durante l'esilio fece parte dell'appena sorta Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia nella vana speranza che le nostre terre rimanessero all'Italia. Per la Commissione Pontificia di Padova, pur ferito di guerra, disinteressatamente si prodigò, con altri fiumani, al rimpatrio dei soldati e dei ci-

vili prigionieri e sbandati e a confortare i parenti dei tanti che non tornarono più.

Aveva appena otto anni quando ebbe la sventura di perdere la madre. Finite le scuole dovette adattarsi a lavori che non collimavano con la vocazione di pittore. Ebbe la fortuna, però, di incontrarsi con alcuni artisti fiumani, fra i quali Marcello Ostrogovich, che gli fecero da maestri poiché, in lui giovanissimo, avevano notato la sua inclinazione alla pittura e la sua ferrea volontà di apprendere. Sicuro, esperto, volenteroso non tardò a prendere il volo, distinguendosi in una sua inconfondibile maestria. Lodato ed invidiato nello stesso tempo perché autodidatta che non ha voluto (o potuto) seguire lo stile degli altri artisti contemporanei. Era anticonformista solo per quanto riguardava certa pittura. Amava il puro e il bello; nella sua pur bella attività non ha trovato un critico che sapesse esprimere su di lui giudizi imparziali. La colpa è anche sua, per non essersi messo in vista, modesto com'era, con qualche mostra che, certamente, lo avrebbe fatto conoscere meglio (ma la moglie ha in procinto ora di allestirne una).

Il nostro concittadino è stato attivissimo, impegnandosi, con amore spe-

cialmente nel dipingere quadri su Fiume e la provincia, fiori, il mare e ritratti. Ricordo che è stato proprio lui a disegnare l'Aquila, stemma della nostra città, che fu adottata dalla nostra collettività. I suoi quadri si trovano a Fiume, a casa mia e in tanti luoghi portati dai nostri compagni di esilio. Le pareti della villa, ove visse serenamente con la moglie, la carissima Lucia Bolla, sono coperte dai suoi capolavori, gelosamente custoditi da questa donna che gli diede la possibilità di dedicarsi solo all'arte, procurandogli quella felicità che lui si meritava dopo una vita poco serena. Nel bisogno, pochi lo capirono come artista. Lui invece volle essere generoso con tutti quelli che avevano bisogno, magari di un consiglio. Aveva trovato, nel suo lungo andare, l'amore e un rifugio sicuro appena al tramonto di una vita dedicata tutta all'arte. Fiume perde un artista bravo ma fin troppo schivo di notorietà e l'esilio non lo ha certamente aiutato ad esprimersi come ben si meritava.

Nessun fiumano al funerale, oltre al rappresentante del Comune di Fiume in Esilio e alla mia famiglia, prova questa che siamo nella diaspora.

Nereo Dubrini

UNA PRECISAZIONE

Nel numero di dicembre abbiamo pubblicato sotto al titolo « Testimonianze - Un episodio di quando Trieste tornò all'Italia » un articolo del concittadino Gualtiero Pollesel, presentando il quale abbiamo scritto che il Pollesel lasciò Fiume nel 1954 data la impossibilità di continuare a viverci.

Ora il Pollesel ci chiede di precisare che egli lasciò

Fiume insieme a suo padre fin dal maggio 1947 per recarsi a Trieste e da qui poi in Piemonte. Nel 1954 egli tornò a Trieste e fu così che prese parte alla manifestazione rievocata nel suo scritto. Non abbiamo difficoltà a farlo, ben comprendendo come sia lui che suo padre non poterono rimanere più a lungo a Fiume date le intimidazioni e le minacce dei titini, consapevoli dei loro profondi sentimenti di italianità.

Nella Nostra Famiglia

Nel riferire di fatti ed avvenimenti che hanno interessato ultimamente più da vicino famiglie di nostri concittadini segnaliamo anzitutto i nominativi di quanti ci hanno lasciato, esprimendo alle loro famiglie le nostre più sincere condoglianze e quelle di tutta la nostra collettività.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

lo scorso 15 luglio, ma la notizia ci è giunta appena ora, a Conegliano, ENRICO CESARE, di anni 88, Legionario Fiumano, già dipendente dell'Azienda dei Servizi Pubblici e, dopo lo esodo, della Biblioteca provinciale del l'Aquila fino al collocamento a riposo. Ha lasciato nel dolore la moglie Giovanna Chinchella, la figlia Wally con la sua famiglia ed i molti amici;

il 21 luglio, a Napoli, ANTONIO ARDOSSI, di anni 81;

in agosto, a Pralormo, ma lo abbiamo appreso solo ora, TOMMASO ACCOSATO, di anni 74, lascian-



do nel dolore la moglie Anna Baicich e gli altri parenti;

il 26 settembre, a Belluno, il dott. GIUSEPPE ZULIANI, per molti anni Pretore al Tribunale di Fiume; Lo ricorderemo più ampiamente sul prossimo numero;

il 20 novembre, a New York, ALICE NEUMANN,



di anni 87, ben nota tra i

nostri concittadini come la "bella ebrea". La ricordano e ne piangono la scomparsa le due figlie, i due generi, il nipote ed i molti amici;

il 22 novembre, a Milano, CLAUDIO PELLEGRINI;

l'1 dicembre, a Boves (Cuneo), ELVIRA DOBRILLA ved. BACCARINI, di anni 83; la piangono le figlie Edda (Roma) ed Evia (Cuneo);

l'8 dicembre, a Torino, CARMELA GIANGRECO in VITANZA;

l'1 gennaio, a Roma, il rag. ENRICO MORANDI, di anni 94; lo comunica il figlio Aldo con la moglie Wanda Destrini, le nipoti e la cognata;

il 5 gennaio, a Fiume, MARIA FATUR in IVANCIH, di anni 88, già titolare della Trattoria "Al monte Grappa"; lo annunciano le figlie Maria, Ida, Giulia ed Anni, i generi, i nipoti e i pronipoti;

il 12 dicembre, a Buenos Aires, ARMIDO DEL BELLO, di anni 55, Tesoriere del locale Circolo Giuliano e Dalmata; istriano di nascita vissuto a Fiume per molti anni e molto legato a tutta la grande famiglia di esuli alla quale era ben lieto di dare la sua fattiva collaborazione; ha lasciato nel dolore i genitori, la moglie Amalia, la figlia Laura, con il marito Gustavo ed i nipotini, il fratello Fulvio ed i molti amici;

il 13 gennaio, a Fiume, GIACOMO CERGNUL, di anni 72, istriano di nascita ma fiumano d'elezione per avere vissuto nella nostra città fin da giovanissimo. Secondo Capofamiglia nella nostra R. Marina nel 1943 venne catturato dai tedeschi ed internato in Germania; alla fine della guerra dovette restare a Fiume perché le Autorità titine non vollero accogliere la sua domanda di opzione. Lo piangono la moglie Albina e il figlio Livio;

il 14 gennaio, a Brescia, GIUSEPPINA COMAR in SILVESTRI, lasciando nel dolore il marito Umberto, i figli Renato ed Annamaria con le loro famiglie;

il 18 gennaio, a Napoli, LIDIA VALLE ved. BADIOLI, di anni 90, nativa di Pola ma fiumana d'elezione; la piangono i figli Lionello, Aldo, Elio e Veniero, la sorella Bruna e gli altri congiunti;

LA SCOMPARSA DI EGON SCHWARZENBERG E DI SUA MOGLIE



La comunità fiumana di Roma è stata colpita dalla scomparsa, avvenuta il 3 novembre scorso, dello avv. Egon Schwarzenberg, giurista e insigne uomo di cultura.

Nato a Vrbovsko, nel Gorski Kotar, il 20 aprile 1903, fin dai primi anni della sua fanciullezza visse a Fiume, ove la sua famiglia si era trasferita negli anni antecedenti alla prima guerra mondiale. Laureatosi brillantemente in giurisprudenza presso l'Università di Padova, esercitò l'avvocatura nello studio legale del fratello

Aurelio, distinguendosi in breve per competenza specifica e per acume giuridico.

Fin dai primi tempi del secondo dopoguerra fissò la propria residenza a Roma, riprendendo l'attività professionale e occupandosi prevalentemente dei problemi dei nostri profughi.

Ma l'avv. Egon Schwarzenberg deve essere ricordato anche per la sua profonda competenza scientifica sia quale esperto filatelico che studioso, a livello europeo, della storia e della geografia e della cartografia.

Fu infatti, un grande collezionista ed esperto di filatelia, soprattutto fiumana, che, come è noto, per le varietà delle emissioni e per i numerosi falsi, rappresenta una tematica non facilmente accessibile al grande pubblico.

Quale studioso di storia della cartografia, che coltivò a livello scientifico nonché cultore di araldica e di storia dell'arte fiumana e istriana, Egon Schwarzenberg ha lasciato numerosi saggi di peculiare importanza.

* * *

Una nota di particolare commozione: a pochi giorni dalla scomparsa dello avv. Egon, il 21 novembre è deceduta sua moglie, la concittadina Amina Caravani.

Nel 1985 avevano festeggiato le loro nozze d'oro, nel ricordo della cara Fiume e della cerimonia nuziale celebrata nella bella chiesa di S. Girolamo.

ANCORA DI PADRE ANDREA

I nostri scritti su Padre Andrea dello scorso marzo e dello scorso dicembre hanno interessato diversi nostri concittadini ed in particolare quelli che hanno avuto occasione di conoscere questo frate cappuccino nel periodo nel quale soggiornò a Fiume, adoperandosi attivamente per l'educazione dei nostri giovani.

Padre Andrea — come noto — è deceduto nel '59 a Portogruaro in odore di santità e alcuni dei suoi allievi di allora ci hanno suggerito di invitare quanti Lo ricordano a scrivere di Lui in modo da raccogliere una documentazione che possa agevolare la causa di beatificazione.

Aderiamo volentieri a questo invito e ci mettiamo a disposizione per raccogliere quindi la documentazione in parola, documentazione che ci riserviamo poi di presentare ai Superiori dell'Ordine.

Se il nostro appello verrà accolto da un certo numero di persone potremo esaminare l'opportunità di organizzare l'anno prossimo, nel quarantennale della morte, una gita-pellegrinaggio alla tomba dello scomparso.

il 17 gennaio, a Napoli, GIOVANNI IVANCICH, di



anni 83, già dipendente della Società di navigazione ADRIA prima e della TIRRENIA poi, lasciando nel dolore la nipote Jolanda Vodopia, la sorella Berta (Fiume) e la cognata Anna Calcich in Ivancich (Monza);

il 25 dicembre, a Torino, MERY VOLTA ved. SIRZA;

il 18 gennaio, a Napoli, NEREO TARTARO, di an-



ni 79, lasciando nel dolore la figlia Aura, il genero, i nipoti e gli altri parenti;

il 19 gennaio, a Padova, ANNA DOBRIEVICH in COLLOSSETTI, di anni 71,



moglie dell'amico Guido, valido collaboratore del nostro Libero Comune; con lui ne piangono la scomparsa la sorella, i cognati e gli altri parenti;

il 25 gennaio, a Trieste, EDEA PICCARDI in RADETTI, di anni 83, lascian-



do nel dolore il marito Espero, le sorelle Ernanda e Gina, i cognati ed i molti amici; alle nostre condoglianze si associa la Sezione FIUME della Lega Nazionale di Trieste unitamente alle famiglie di Pietro Mihich ed Ettore Vierz-

zoli;

il 31 gennaio, a Padova, CASIMIRO MANDICH, di



anni 77, noto e stimato odontotecnico, lasciando nel dolore la moglie Rina, le figlie, i generi, i nipoti, gli altri parenti ed i molti amici.

RICORRENZE

A richiesta delle figlie Mirta Lerza e Biancastella Sodi pubblichiamo oggi la foto della sig.ra

ALICE HERVATIN ved. MANDI



deceduta lo scorso 17 novembre, per ricordarla a quanti La conoscevano.

* * *

Nel 1° anniversario della scomparsa di MIRANDA BASTIANCICH in DEL BIANCO

avvenuta a Torino il 4 gennaio dello scorso anno, il marito, i figli ed i fratelli con le loro famiglie La ricordano con immutato affetto.

* * *

nel 1° anniversario della scomparsa di CLEMENTE GIORDANO



avvenuta a Torino il 3 febbraio dello scorso anno, la moglie Giovanna insieme alla figlia Frida ed agli altri parenti Lo ricordano con infinito affetto.

* * *

Nel 4° anniversario (5/3) della scomparsa di ANTONIO BENCINA e nel 3° anniversario (15/2) di quella di ROMANA CARDONE ved. BENCINA

avvenute ad Ottawa, in Canada, i genitori e rispettivamente suoceri Stanislao Bencina e Luigia Margarit, insieme alla figlia Emilia, li ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Notizie liete

E passando a segnalare fatti che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti e formuliamo vivi auguri a:

EVI ELLER, Roma, na-



tiva di Budapest ma fiamma d'elezione per avere vissuto nella nostra città fin da giovanissima età, la quale è stata molto festeggiata in un recente incontro a Roma svoltosi in occasione del suo collocamento in pensione dopo avere diretto per moltissimi anni e con ottimi risultati un'Agenzia per l'emigrazione degli ebrei;

GIUSEPPE RUDE, Pado-

va, polesano di nascita ma molto amico anche della nostra collettività, che recentemente ha festeggiato, circondato da parenti ed amici, il suo 90.mo compleanno;

RICCARDO PANIZZON, Catania, figlio di Giorgio e della concittadina Lea Venutti, il quale si è brillantemente laureato in agraria all'Università di Padova;

SILVIO NAGLICH, Milano, figlio dei concittadini Mario Naglich e Diana D'Andrea, che il 19 dicembre si è unito in matrimonio con la signorina Simona Comizzoli, milanese;

coniugi dott. CORRADO RODIZZA, figlio dei concittadini Dorian Rodizza ed Edda Horvat, e PAOLA RAFFO, per la nascita della loro primogenita, nata a Milano il 31 dicembre, alla quale sono stati imposti i nomi di Irene, Chiara e Maria;

TONI e GINA GESMUNDO, Perth, che, circondati dai figli Roberto e Paolo e da molti amici, hanno festeggiato le loro nozze di oro.

APPELLO AGLI AMICI

Nel pubblicare le offerte pervenute nel corso del mese di GENNAIO, sempre numerose all'inizio di ogni anno, esprimiamo il nostro vivo grazie a quanti in tale modo ci hanno ancora una volta voluto dimostrare la propria stima ed il proprio apprezzamento per la nostra attività, ciò che ci induce a continuare sulla strada intrapresa in difesa della Causa adriatica.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

Serdoz dott. Mario e Geni, Venezia.

da Milano: Lazzarini Olindo Elio - Kauten dott. Nicolò.

Lire 83.000:

Curatolo Valnea in Federighi, Castel di Godego.

Lire 60.000:

Livio Braschi, Legnago.

Lire 50.000:

Ortali cav. Giovanni, Sesto Fiorentino - Catalani Ferruccio, Perugia - Szemere Giuseppe, Venezia - Plazzotta Guerrino, Dervio - Spina Mario, Pausania - Schlegel Mario, Napoli - Pian prof. Remigio, Rimini - Misgur Livio, Alessandria - Zurk Giovanni, Torino - Jovanovich Mario, Novara - Segnan Celestina, Vicenza - Branelli Domenico, Portogruaro - Valle cav. Virgilio, Gorizia - Repich Alba ved. Cussar, Verona - Badioli Veniero, Napoli - Valentin Laura, Trento.

da Roma: Knafelz Ugo - Ferrarini Eligio - Donati Valiani Leonilda - Scarda dott. Carlo.

da Milano: Cavalieri Mafalda - Rodizza dott. Corrado - Benedetti Saverio - Buday dott. Ladislao ed Anna - Mohovich Nerina ved. Venanzi.

da Genova: Bellasich Dionella in Razzi - Ciani comm. Mario - Blasich dott. Riccardo (Chiavari) - Napoli cap. Carmelo.

da Udine: Kusmann dott. Luigi - Londero Giovanna ved. Vale - Marina Gecele.

Lire 43.000:

Da alcuni fiamani di Milano riuniti durante le festività natalizie.

Lire 40.000:

Skender Stelio, Trieste - Budak Xenia ved. Skull, Genova - Barbier Annie, Roma.

da Milano: Sari Adele - Perucca dott. ing. Secondo.

Lire 35.000:

Bottaccioli Rina, Seveso.

Lire 30.000:

Comitato A.N.V.G.D., Firenze - D'Ancona dott.ssa Silvia, Padova - Lucchi Luciano, Bazzano - Celli prof. Luigi Gabriele, Forlì - Pockai dott. Francesco, Barga - Stambul Marino, Cameri - Rühring. Lauro, Gorizia - Tamaro Chiari Idea, Rimini - Giannozzi Sergio, Vetralla - Raccanelli dott. Paolo, San Donà del Piave - Calligaris Fossati Itala, Cervo - Grisillo Roberto, Arezzo - Rupena Olga, Senna Comasco - Ripa rag. Ettore, Pieve Tesino - Crellis Anna, Alessandria - Floreani dott. Balilla, Spilimbergo - Castellarin cav. rag. Mario, Mergherita, Udine.

da Milano: Lehmann dott. Guglielmo - Voncina Myriam ved. Kauten - coniugi Micheli - Bottaccioli Mirella (Seveso).

da Genova: Devescovi dott. Nereo - Lemut Gastone - Foti ing. Diogene - Cornel Riccardo - Rudan dott. Furio - Scalamera Ernesto - coniugi Bruno Giovanni e Nada Poldrugo - Gandolfi Africh Egle (Camogli) - Bonafede Paccellini Stelia.

da Torino: Cetina Dobrilla Libia ed Elda - Barone Mario - Nesi Achille - Juretich Romano.

da Roma: Schreiner Carlo - Fabietti Ferruccio - Sirola Licia - Descovich dott. Antonio - Kuretska Elena ved. Poschich.

da Mantova: Burul Edoardo - Bobich Antonietta.

da Venezia: Comici Guerrino - Mottel Amelia ved. Stuparich - Berka Enrica ved. Scappin (Spinea) - Tischler Arpad - Ciani Oscar - Berghini Leo (Spinea).

da Treviso: Kinkela Natalina (Conegliano) - Predonzani Maria - Facchini Igea ved. Milli.

da Bolzano: Ippolito Ingrid (Merano) - Milli dott. Ervino - Rudan Maria ved. Lehmann.

Lire 25.000:

Bizzotto Djalma, Bassano - Mulaz Guerrino, Porto Azzurro - Penso Renato, Bolzano - Chiandussi dott. Luciano, Venezia - Grabar Gianni, Cermenate - Le-

ghissa dott.ssa Sira, Firenze - Drenig Lodoletta in Urbisaglia, Fabriano - Ferlan Ferruccio, Torino - Sablich dott. Guido, Portofino.

da Milano: Montanari Giovanni - Trapani Ezio - Grava Leonardo - Klun Gualtiero - Brancetta Antonio.

da Genova: Brazzoduro dott. Carlo (Chiavari) - Borri - Succio (Recco) - Depoli Alina in Fossati.

da Roma: Santoro gen. Giuseppe - Schmidt Fabbri Francesco - Lipizer Grazia ved. Stamin - Piva Romanita ved. Ricotti - De Luca Arno.

da Trieste: Gauss don Furio - Varglien Furlani Nuccy.

da Vicenza: De Nardo Matilde - Cimolino Beatrice.

Lire 20.000:

Varin Antonio, Lecco - Pizzarotti Lucia, Lucca - Pasquali Melchiorre, Livorno - Misgur Giuseppe, Alessandria - Del Bello Ermínio, Ferrara - Ruoppolo Laura ved. Buri, Napoli - Ippolito Luigi, Siracusa - De Panther Luigi, Cuvio - D'Ancona geom. Giovanni, Taranto - Sumberaz cap. Giuseppe, Tortona - Pozzi Carlo, Bologna - Kulich Alfredo, Tortona - Gaschi Cesare, Pietra Ligure - L. F. Gori avv. Italo, Rimini - Bottino rag. Francesco, San Severo - Petronio Bruno, Palermo - Superina Massimiliano, Pisa - Sgavezzi Nives in Capparelli, Pescara - Berdar Adolfo, Contesse - de Seegner Antonio, Ancona - Glogensech Daniele, Varese - Laurencich Nevio, Pistoia - Seberich Bruno, Roccaraso - Dergnevic Giuliana, Latina - Leg. Fium. Bartolucci dott. Athos, Framura - Cadorin Pitta, Saluzzo S. G. Bosco - Lengo Dante, Lovere - Tafani Jolanda, Levanto.

da Milano: Budai Federico - Fantini Ferruccio - Antoni Elvina - Giardini Riccardo - Depicolzuane Alberto - Ongaro Ernesto - Grogrot Rosetta in Landriani (Motta Visconti) - Grohovaz Luciano e Tosca - Spadoni Alfredo - De Marchi Ferruccio - Jercinovich Natalia ved. Tomlianovich - Miscenich dott. Emilio - Gottardi Ireo.

da Genova: Chinchella Giulio (Recco) - Bergich Moliano - Passalacqua Aldo - Lenaz Nereo - Bastianutti Mario - Barbis Vitilina in Priamo (Recco) - Mandich Alfio - Braicovich Angela - Biasi Guido - Starcich-Rachelli - Branchetta Giuliana - Iscra Renzo - Frezza Nevio - Dobrilla Giovanni - De Carli Alessio - Zustovich Marinella (Recco) - Cossovel Jolanda ved. Curti.

da Torino: Demarchi Mario - Moccia ing. Ettore - Vlassich Silvana - Jereb Maria ved. Sacchi - Paolini Stefano (Ciriè) - Surina Francesca (Fanny) - Moro Vincenzo (Settimo Torinese).

da Novara: Zuliani Elena - Paggiaro Enea.

da Roma: Rossini Luigi - Valone Mauro - Rodizza dott. Dorian (Cerenova) - Duimich Maria - Derencin dott. Italo - Serafini Milli Nidia - Scarpa Argia ved. Bullian - Sagi Luigi - Penco Dora - Ridenti Alda - Alberti Luigi - Huber Leonardo - Silenzi Dante - Stolzi Margherita in Gradi - Depolli Anna ved. Sennis - Di Clemente Adelka in Carfora.

da Brescia: Bonivento Boris (Capriano del Colle) - Prandi Olga.

da Venezia: Barbalich Ornella - Thian Claudio - Viezzoli Serdoz Benedetta - Vischi Fernando (Chirignago) - Wiederhoffer Remigio (Spinea) - Martinolli Virgilio - Stilli Livia - Comici Tullio e Santina - Quarantotto Aldo - Vlassich Nori ved. Bressanello (San Donà del Piave).

da Padova: Troicovi Giovanni - Martinelli gen. Ferruccio - Sirretta prof.ssa Tity.

da Vicenza: Stejic Mila in Scolaro (Recoaro) - Malnich Lauro - Campagoli Silvia (Creazzo).

da Firenze: Csernyik Giulio ed Etò - Curia Vania in Ritchie - fam. Zuanni-Sricchia - Di Caro Gabriella e Salvatore - Biasoni Luciano.

da Verona: Puz Berta ved. Fal bietti - Sigon Alice - Campacci Matilde - Albrigo Chiara - Zaller Ferruccio.

da Bolzano: Bergnaz Brsh Evelina (Merano) - Tuchtan Arno - Spicca Vinicio - Corich Anna.

da Treviso: Filippi Editta ved. Adda - Cervi Giordano - Rastelli Nacchi Erminia (Valdobbiadene) - Oliosi gen. Marino.

da Trieste: Sezione FIUME del C.A.I. - Cortese Ezio - Damiani Silvia - Baici prof.ssa Mara - Bachich Fedora - Mannarà Giuseppina ved. Spangaro - Stagni Gemma - Ujcich Lidia ved. Fioritto - Jobbi Nives - Kauten Francesco - Innocente Xenia ved. Delchiaro - Innocente ing. Massimiliano - Germanò Giulio.

da Udine: Di Marco Calogero (Tolmezzo) - Terdossi dott. Claudio - Tommasini Oscar - Montanari Amadio (Lignano) - Bressanello Tullio - Ambrozic Della Savia Mira - Mini Ghersani Nida - Sabotha Edoardo (Malborghetto).

Lire 18.000: Liubicich Angelo Mario, Campalto - Burattini Jnes ved. de Laszloczky, Udine - Tyrolt Carlo, Sestri L. - Infantino prof.ssa Jolanda, Rovigo - Scarpa Giancarlo, Venezia - Benzan Leo, Roma.

Lire 17.000: Pierazzi Graziano, Gorizia - de Randich ing. Guido, Remanzacco.

Lire 15.000: Kollar Carla, Vicenza - Maracich don. Mario, Ripafraffa - Bischo Maria, Lucca - Bradicich Romano, Verona - Casalaz Giuseppe ved. Zovich, Firenze - Bertuzzo Beniamino, Vicenza - Divich Giorgia, Bologna - Sperante Francesco, Macerata - Nacchi Tosca, Savignano s. Rubicone - Bennici Abbagnato Elena, Palermo - Cocco avv. Alfredo, Città d. Pieve - Hersich Elio, Vercelli - Superina Ettore, Udine - Spada Eneo, Carrara - Fortunato Paranzuzzi Tina, Livorno - Grisci Angelo, Terni - Gerbaz Giovanni, Città di Castello - Rabar Flavio, Ferrara - Chiavelli prof. Antonio, S. Giorgio di Sarno - Giordano Aldo, Napoli - Sillich Mario, Valdarno - Bruss Fernanda, La Spezia - Locatelli Federico, Formia - Bunicelli Rosaria, Treviso.

da Milano: Novello rag. Vittorio - Canato Maria - Spazzapan Renato - Sillich Liana in Marri - Segnan dott. Vincenzo - Maniglio Tullio - Jurza Angelo (Monza).

da Genova: Pagnoni Alemanno Bianca (Recco) - Stego Lidia ed Arturo (Recco) - Sponza Antonia (Rivarolo) - Becchi dott. Vittorio - Scrobogna Alfio - Pascucci Antonietta (Arenzano) - Segnan Antonia (Busalla) - Bianchi ing. Guido (Arenzano) - Crespi Miriam (Chiavari) - Moderini Ardenia (Recco) - Stulla Arturo (Chiavari).

da Torino: Romano Giovanni - Sirola Angela (Carmagnola) - Fabich Mario - Jereb Maria ved. Sacchi.

da Roma: Corlevich Romilda ved. Bartolomè - Maghi Marco - Ferrando gen. Giuseppe - Bacchi Paolo - Ossoinack Bianca.

da Venezia: Vani Carlo (Chioggia) - Zabrian dott.ssa M. Luisa - Vani Antonio (Chioggia) - Stella Roberto e Laura - Sbona cav. Raimondo - Loncar Vittorio - Richter Margherita - Iscra Maria e Giulio.

da Padova: Bulli Lucio - Godena Vittorio - Mauri col. Dario - Verbas Elena - Dapcich Renato.

da Trieste: Zuliani Bossi Etty - De Carli Leone - Rossi Giovanni.

Lire 12.000: Superina Bruno, Bergamo - Dinarich Francesco, Genova - Puz Mario, Cremona - Pardi ing. Onofrio, Milano - Strassil Silvana, Milano.

Lire 11.000: Springhetti Edina, Ferrara.

Lire 10.000: Stocchi Mariangela in Milillo, Bari - Piutti Antonino, Brindisi - Piccotti Colodi Renata, La Spezia - Michelini Benito, Gradisca - Tommasi Vittoria, Grado - Kovacs Marinella, Tortona - Osvaldini Antonio, Massa - Ferretti Margherita, Trento - Braschi Attilio, Foggia - Maganja Vale Lucia, Udine - Sicara Giovanni, Taranto - Miceli Aurora, Asti - Skender Caterina, Pordenone - Capadura Angela, Civitanova Marche - Tanda Bissaro Anita, Cagliari - Coccon Riccardo, Tortona - Serdoz Amalia, Viareggio - N. N., Padova - Stanflin Albina, Forlì - Smelli Valeria, Ravenna - Dopudi Innocenzo, Verona - Francesca Chendi Banfi, Costa Volpino - Alessandro Castellani, Udine - Zornik Maria, Udine - Ciardi Fato, Grosseto, Fenili Florio, Rimini.

da Roma: Rock Amedea - Marussi Alvaro - Merzi Francesco - Boier Alessandro - Stassi Jolanda - Serravalli Edda ved. Lodi - Pilepic Stefania - Padoani Lorenza ved. Faragalli - Maietich Francesco - Dini Antonio - Szölösy col. Ladislao.

da Napoli: Buri Alberto - Paudice Maria ved. Bartolomeo - Speranza Giuseppe.

da Milano: Masi Bruno - Asaro Mariuccia in De Festi - Raganzini Vittoria - Giacchi Clelia - Stepcich Maria (Monza) - Delli Carri Raffaele - Celin Wanda in Cantò (Agrate Brianza) - Gallovich Irmo (Sesto S. Giovanni).

da Como: Trentini dott. Walter - Scomersi Giuseppina in Delle Vedove - Tremari Maria (Abbadia Lariana).

da Genova: Stroligo Luciano - Maricich Pusilli Jolanda - Deboni Paolina - Cattalinich Piccini Laura - Grubessich Francesco - Martis Tarcisio (Chiavari) - Cosatto cap. Aurelio - Laviani Camillo - Pellegri Leopoldina (Recco) - Filini Fulvio (Lavagna) - Lucich Romano - Muhvich Giulia - Kunzarich Bellaura De Bezi - Banco Giovanni - Rubessa Gilda - Visitz Giacomina (Busalla) - Albanese Aurelio - Forcato Irma ved. Petricich - Weisz Paolo (Rapallo) - Schiattino prof. Dionisio (Rapallo).

da Imperia: Zoppa Francesco (Cervo) - Bradamante dott. Oliviero (Sanremo) - Ramondo Marino - Lucchi Arpad.

da Savona: Bragantini Nada - Bontempo Marisa (Cairo Montemotte) - Markuj Nada - Springhetti Bruno (Andora) - Nicolich Maria.

da Torino: Rupani Carlo - Sbrizzai Diego (Orbassano) - Smilovich Bruno - Stecich Leda in Fabro - Rovis Braissa Gina - Serdoz Eleonora - Demarchi Erio - Rubessa Laura - Sammarco Thea - Frediani Andrea - Grubessich Giovanni.

da Novara: Sardi Antonio - Francovich Carlo - Pok Guido.

da Brescia: Fucci Giovanni - Albertini Antonio.

da Piacenza: Tosi Rinaldo - Superina Elvira.

da Bologna: Gentili dott. Giulio - Saggini Oscar - Bonora Lanfranco - Uratoriu Stefano - Latcovich Guerrina - Capudi Mandich Maria - Rubessa Tea ved. Susanni.

da Ferrara: Guerrasio Marisa - Delmestri Ferruccio.

da Firenze: Superina Arno - Maidich cav. Antonio - Pravadic Casimiro - Blasich Nerina e Bruno (Prato) - Bajec Maria ved. Ricatti - Braun Ester.

da Ravenna: Mandich Maria in Ranzato - Pasolini Dall'Onda com.te Martino.

da Venezia: Raccanelli com.te Tullio - Zehentner Giovanni (Iesolo) - Wild Evilio (Chioggia) - Zanetovich Ezio (Favaro V.to) - Dujela Siriani Ortensia - Bertotto Rino - Kanz Roberto - Mihalic Ida - Zullich Irma ved. Bra-

galoni - Gianozzi Elide - D'Andre Camillo.

da Padova: Stocchi cav. uff. Sergio - Naciovich Ilario (Abano) - Monti Argeo - Rack Raffaele sen. (Torreglia) - Petricich Carmen (Abano) - Trevisiol Irene in Vitale (Pieve di Sacco) - Colombis Giannina.

da Treviso: Terdis Ezio (Conegliano) - Fenili Romolo - Pick Claudio - Viezzoli Braido Angela (Vittorio V.to) - Donati Gerhardinger Lina - Basso Ruggero (Vittorio Veneto).

da Vicenza: Silvani Romeo - Stepancich Maurizio - Badalucco Antonio - Gaeta Aldo (Thiene).

da Trieste: Kucich Giuseppe - Ivelli Luciano - Seri dott. Alfieri - Garbin Visini Wanda - Salice Maria - Cella Bruno - Prevedel Anna in Lonzar - Tomasich Ada - sorelle Fulvi - Scrobogna Claudio.

Lire 8.000: Santel Pietro, Bologna.

Lire 7.000: Padre Pillepich Ariete, Callevaenza.

Lire 6.000: Marinsek Giorgio, Venezia - Terdich Giuseppe, Trieste - Mastrosiero Giuseppe, Bari.

Lire 5.000: B. E., Trieste - Braus Vincenzo, Napoli - Cernoboni Ferruccio, Brescia - Bertossa Eufemia ved. Kucich, San Daniele - Ragghianti Isolina ved. Saggiaro, Verona - Pillepich Ferruccio, Marina di Pisa - Candiani Adriana, Falconara Marittima - Jereb Maria, Milano - Scrobogna cap. Tito, Capua - Schmidt Stefano, Bressanone - Andressi Virgilio, Abbazia Lariana - Tappari Emilia, Livorno - Zupicich Caterina, Abano - Rack Lola ved. Brazzoduro, Bolzano - Obrietan Carmela, Vicenza - Duiz Ornella, Roma - Coniglione Ania, Como - Rovani Sergio, Roma - Marsanic Luciano, Torino - Segovini Paola Mazzini, S. Michele Extra.

da Genova: Rossini Giuseppe - Lemuth Enea - Martini Paolo - Januale Albino (Chiavari) - Modella Giovanni.

da Firenze: Lena Lucia in Cirri - Gargano Bruno.

da Venezia: Bisiacco Isa (Campalto) - De Carina Liliana e fam. - Orban Bruno.

Lire 3.000: Arban Amelia, Milano - Bellini Margherita, Roma.

Sempre nel mese di Gennaio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

CADUTI DEL NATALE DI SANGUE FIUMANO, da Giocondo Sulclich ved. Jurcovich, Rovigo: L. 20.000; dal Leg. Fium. Secondo Zoboli, Bologna: L. 20.000;

CADUTI DEL 61.mo BATTAGLIONE C.C.N.N., nel 46° anniversario (2/1), da Fiorellino Ferreri, Gorizia: L. 5.000;

BERSAGLIERI CADUTI PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA, da Michelangelo Bivona, Monte Porzio Catone: L. 50.000; avv. RUGGERO GHERBAZ, primo Sindaco del nostro Libero Comune, dalla moglie Ida Gelletich, Bologna: L. 20.000;

ing. ENRICO D'ANCONA, dalla moglie ing. Bice Gulì e dai figli Fabrizio, Bruno, Anna Maria, Giuliana e dai nipoti: Lire 100.000; dal figlio Bruno, Roma: L. 25.000;

dott. OSCAR BAYER, dalla moglie Nerina Duimich, Roma: L. 100.000; da Midi Pascucci ved. Venutti, Genova: L. 50.000; dal cognato Gino Duimich, Roma: Lire 50.000; dalla cognata Maria Duimich, Roma: L. 50.000;

DEFUNTI DELLE RAMIGLIE FORNASARIG E OSTRONI, da Maria Fornasarig ved. Ostroni, Gorizia: L. 10.000;

CELESTINA KATNICH ved. MATESSICH, dal figlio dott. Oscar Böhm e famiglia, Milano: L. 100.000; dal rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 20.000;

dal dott. Guido Blau e fam., Milano: L. 30.000; da Attilio e Jole Mohoratz, Genova: L. 10.000;

ROSINA ZMARICH, nel 9° anniversario (13/12), dalle sorelle Nori ed Ita, Padova: L. 30.000; fratello ing. PAOLO COLA, nel 2° anniversario (26/1), e dei genitori SABATINO e LIDIA COLA, da Edda Cola, Padova: Lire 20.000;

GIUSEPPINA MOTTELLA, nel 1° anniversario (11/1), dalla figlia Maria Panese, Padova: L. 30.000; avv. EGONE e AMINA SCHWARZENBERG, da Anita ed Alice Caravani, Roma: L. 50.000; rag. FERRUCCIO DERENCIN, nel 2° anniversario, dalla moglie Nives e dai figli, Padova: Lire 50.000;

genitori ANTONIO SUPERINA e NINI STEPANCICH, nel 19° e 6° anniversario, da Nirvana e Livia Superina, Genova: L. 20.000;

ANTONIETTA (TONZA) COBELLI, nel 2° anniversario (9/3), dal figlio Aldo, Bologna: L. 30.000;

rag. ENRICO MORANDI, da Ferruccio Conighi e fam., Ferrara: L. 25.000; da Pina Gherbaz, Padova: L. 50.000;

RAMIRA ZACCARIA, nel 2° anniversario (5/12), dalla sorella Nerea Monti Zaccaria, Portogruaro: L. 20.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE BRUSSATI E D'ANDRE, da Giuseppe D'Andre, Ospedaletti: Lire 30.000;

GIUSEPPINA TOTH e LIVIO KOLOVITZ, da Vittorio Grubich, Genova: L. 30.000;

EDVINO SABLICH, dalla moglie Lina Broglia, Genova: Lire 30.000;

ANITA NIETTA VILICH, nel 16° anniversario (23/4) dal figlio Giuseppe, insieme alla moglie Miranda, Ravenna: L. 15.000;

genitori ROMUALDO e GIUSEPPINA SCAGLIA e degli ALTRI SUOI DEFUNTI, da Celestina Scaglia, Novara: L. 15.000; dott. LADISLAW KONTUS, deceduto a Fiume nello scorso novembre, dall'ing. Paolo Bacci, Salsomaggiore: L. 30.000;

papà MATTEO VRANCICH, della nonna MIMI PERSICH MALENSEK, della zia VELLEDA e dei prozii FRANCESCO e MATILDE PERSICH, da Stella Resti, Voghera: L. 15.000;

LIVIA POLI SACCONAGO, dal marito Lino, Vicenza: L. 20.000; dal rag. Floriano Samani e fam., Roma: L. 50.000;

GIUSEPPE SARTORI, dalle famiglie D'Andre, Serdoz, Sustar, Santantonio, Barbieri, Viareggio: L. 30.000;

SUOI GENITORI E SUOI PARENTI, da Albina Bercich e fratelli, Lucca: L. 10.000;

ANNA CAMPIDONICO, dal marito Andrea Emodi e dalla figlia Varna, Vallecrocia: L. 20.000; **ANNA TALATIN,** nel 1° anniversario (10/1), dalla sorella Olga Buliani, Pegli: L. 30.000;

ARTURO PEDRETTI, dalla moglie Silveria Benussi, con il figlio Ermanno, la nuora Donatella ed i nipotini Laura e Marco, Genova: L. 50.000;

DINORAH ROCK, nel 51° anniversario, dal cav. uff. Alfredo Moscatelli, La Spezia: L. 20.000; **BENIAMINO GORENSZACH,** da Eleonora Gorenszach, Gorizia: L. 20.000;

SANTO ZOLIA, nel 7° anniversario (6/2), dalla moglie Tullia Dubrini, Trieste: L. 10.000; **TEODORA STOKEL** ved. RIZZI, dal figlio Glauco, Monfalcone: L. 15.000;

CARMELA GIANGRECO in VITANZA, deceduta l'8 dicembre, dalla figlia Aurora in Brossa e dal figlio Ennio, Torino: L. 50.000;

MARIO HOST, da Francesco Astulfo, Roma: L. 10.000; **ARMANDA LOCATELLI,** dal marito gen. Roberto, Milano: Lire 50.000;

GENITORI, fratello OSCAR, sorella IRMA e del nipote STELLIO, da Jolanda Bogna, Recco: L. 15.000;

CLAUDIO PEROS, dai genitori Giovanni ed Odinea Peros, San Colombiano: L. 20.000;

FABIANO ed ANTONIO ZOCOVICH, da Mario Zocovich e fam. Cionini e Luppi, Trieste: Lire 10.000;

CASIMIRO BACHI, nel 10° anniversario (15/4), da Annalisa Sant Bachi, Tricesimo: L. 10.000; **SUOI GENITORI,** da Renato Penco, Torino: L. 15.000;

genitori MARIO e DOMENICA DASSOVICH, dal figlio dott. Mario, dalla nuora Mira e dal nipote Piero, Trieste: L. 50.000;

GIUSEPPINA AMADI in CARBOSIERO, dalle figlie Jvonne Marsanich e Maria Pia Carboniero, Milano: L. 20.000;

SUOI GENITORI e del marito CARLO CHIOPRIS, da Maria Filipas ved. Chiopris, Milano: Lire 50.000;

amici SERGIO TIZIANI e ROLANDO NACHIRA, dal rag. Dino Moroni, Milano: L. 30.000;

LUCIA RADE in MARINARI, da Antonio Molli, Livorno: Lire 30.000;

MARY SICHICH in CORTESE, dai nipoti Bruno e Carmen D'Andre, Viareggio: L. 10.000;

genitori cav. ALBERTO BONFIGLIO, nel 22° anniversario, e NICOLINA MARTINOLICH, nel 25° anniversario, da Luigi Bonfiglio, Padova: L. 50.000;

VITO RIDONI, da Viola Frullini, Milano: L. 20.000;

marito PIETRO IMPARATO, della figlia DIANA, del cognato ENRICO e del fratello LUCIANO, da Maria Imparato Stupicich e nipoti, Vietri sul mare: L. 30.000;

ing. ROBERTO GRAF, dalla moglie Susanna de Konjikovic, Milano: L. 50.000;

col. M. M. UMBERTO QUATTROCCHI, dal figlio Aldo, Firenze: L. 10.000;

SUOI GENITORI, da Nicolò Pagnoni, Grosseto: L. 10.000; zii e cugini BOGNA, da Nicolò Pagnoni, Grosseto: L. 10.000;

ARMANDO MARTINI, da Maurina Martini, Roma: L. 50.000; da Gianfranco e Silvana Martini, Roma: L. 50.000; da Donatella ed Angiolo Caprilli, Roma: L. 50.000; dall'amico Doriano Rodizza, Cerenova: L. 20.000;

VALENTINA BELLONI, nipote del cugino Evelino Pizzarotti, da Gabriella Busoni in Tricarico, Incisa Val d'Arno: L. 10.000;

suoi genitori FRANCESCO PERICH e MARIA KOLENZ, da don Oscar Perich, Strettoia: L. 10.000; padre GIORGIO DVORNICICH e degli altri GLORIOSI CADUTI DEL 3° BATTAGLIONE, nel 46° del loro sacrificio, da Mauro Dvornicich, Beinasco: L. 30.000;

geom. FRANCO MAURO, dalla moglie Bruna Cnapich e dal figlio, Genova: L. 30.000;

GIOCONDA FERFOGLIA, nel 3° anniversario, dalle figlie Libia ed Elda, Torino: L. 50.000;

SUOI GENITORI, da Melinda Vajto Castelli, Venezia: L. 15.000; **SILVIA FELICI MARACCHI,** nel 3° anniversario (21/12), dalle figlie Fiore e Luciana, Genova: L. 30.000;

BORIS DETTAN, nel 1° anniversario, dall'amico Sergio Viti, Napoli: L. 15.000;

SUO PADRE e ALTRI SUOI CARI DEFUNTI, dal dott. Franco Pus, Roma: L. 50.000; **LUCA GENITORI,** da Vittoria e Lina Albert Hrscak, Venezia: L. 30.000;

fratello GIUSEPPE FROGLIA e della cognata GISELLA BARBALICH, da Mario Antonio Froglia, Scorzè: L. 10.000;

ALESSANDRA SCHREINER in SANTELLI, nel 2° anniversario, dal padre Carlo Schreiner, Roma: L. 30.000;

SUOI GENITORI, da Ada Simoni, Pordenone: L. 20.000;

AFFRA BILLANI, nel 3° anniversario, dal marito Guerrino Peretti, Chiavari: L. 10.000;

ALDO NESI, nel 20° anniversario, da Achille Nesi, Torino: L. 50.000;

PINO STECICH, dalla moglie Giulietta e dai figli Ezio e Milvia, Carmagnola: L. 15.000;

FRANCESCA NEGOVETICH SFRISO e NINI TOMMASINI, da Gino ed Italia Jurdana, Torino: L. 15.000;

ANTONIO SIRK, nel 10° anniversario (12/3), dalla moglie Rina e dai figli Ezio e Luciana e dai nipoti Livio e Stefania, Bologna: L. 20.000;

genitori AMEDEO PELLEGRINI ed EVIA NASCIBENI, da Maria Grazia Pellegrini, con la figlia Tiziana, Busto Arsizio: Lire 50.000;

genitori LODOVICO e NIVES LANGENDORFF, dalla figlia Mafalda, Milano: L. 10.000;

LORO MAMMA, nel 12° anniversario, da Vilma, Antonio, Jony, Moira ed Elisa Gigante, Varazze: L. 10.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE CELLI-KOLLER, da Ennio Celli, Busalla: L. 20.000;

FRANCESCO SCALA, dalla moglie Jnes Cattunar, Venezia: Lire 10.000;

LUIGI GIARRATANA, dalla moglie Francesca e dal figlio Umberto, Catania: L. 5.000;

ROMANA DORCICH ved. WILD, da Loretta Wild, Malgrate: L. 10.000;

MERI SAMERSNIK, dalla sorella Lina Basilisco e fam., Varese: L. 20.000;

SUOI GENITORI e dei fratelli ALICE e ADOLFO, da Maria Mangold, Milano: L. 15.000;

genitori PIETRO e MARIA RUSTIA, dalla figlia Irene Arici, Brescia: L. 30.000;

JLONKA HERZL, deceduta a Fiume lo scorso 16 ottobre, dal fratello dott. Gustavo e dalla cognata Zita Minach, Pavia: Lire 20.000;

CLAUDIO PELLEGRINI, deceduto a Milano lo scorso 23 novembre, da Natalia Budicin, Busto Arsizio: L. 10.000;

MARIA SLAVICH in LUBICH, dalla sorella Bruna e dal cognato Marcello Guerrato, Milano: Lire 25.000;

ELISABETTA GIORDAN, dal figlio Sergio Delli Carri, Milano: L. 10.000;

OTTAVIO PARENZAN, della mamma LUCIA MILLEVOI e degli ZII, da Luciano Putigna, Milano: L. 20.000;

genitori PIETRO e BOJANA BORGHI, da Sandro Borghi, con Olga, Vera e Sandro, Milano: Lire 30.000;

GIUSEPPE MARGARIT, nel 3° anniversario, dal figlio Melchiorre, Genova: L. 10.000;

amici ADOLFO PINETTA e SERGIO TIZIANI, da Egidio Schmidt, Genova: L. 10.000;

genitori VINCENZO e MARIA BLASICH e del fratello Com.te RENATO, da Graziella Blasich ved. Rimbaldino, Genova: L. 15.000;

ANNA BISCONTINI in DONAIO, dal figlio prof. Livio, Genova: L. 10.000;

LORO GENITORI, da Renato Zatelli e Anna Uberti, Collegno: L. 10.000;

cugine IGINIO MAGOS e LIVIA SACCONAGO in POLI, da Federico Budai, con la moglie Maria Poli ed il figlio Francesco, Milano: L. 100.000;

LORO GENITORI, FRATELLI, SORELLE E COGNATI MORTI IN ESILIO, dal cap. Nicolò Primo Marinaz e da sua moglie Nerina Buranello, Trieste: L. 15.000;

suoi ITI e LUIGI CUPELLINI, da Emilia Raspor ved. Cupellini, Bergamo: L. 10.000;

ANTONIO GIORGI, dalla moglie Dionea Scaglia, Bologna: Lire 10.000;

genitori RODOLFO PECELIN e ANTONIA DOLGAN, nel 15° anniversario, e di NARCISO PECELIN, nel 3° anniversario, da Rodolfo (jun.) Pecelin, Imola: Lire 50.000;

IGINIO MAGOS, a 6 mesi dalla scomparsa, dalla cugina Mary Poli, insieme alla figlia Bruna Canta, Spinea: L. 10.000;

MASSIMILIANO SATTALINI, nel 4° anniversario (27/3), dalla moglie Nives Radig e dai figli Anna e Marino, Milano: L. 10.000;

SUOI GENITORI, da Umberto Smoquina, Genova: L. 25.000;

nipote ing. LUIGI SECONDO CUSSAR, da Alba Repich ved. Cussar, Verona: L. 25.000;

zio MARIO MACCARI, da Achille Ragazzoni, Renon: L. 10.000;

SUOI CARI CHE RIPOSANO NEI CIMITERI DI COSALA A FIUME E DI CHIEVO A VERONA, da Alba Repich ved. Cussar, Verona: L. 25.000;

MARIANO RICATTI, dalla moglie Maria Bajec e figli, Firenze: L. 20.000;

comm. GENNARO MAINELLA, da Giuliana Mainella Giudice, Genova: L. 10.000;

AMELIA POK ved. GUIDA, dalla mamma Anna Karbich ved. Pok e dai fratelli Guido, Anita, Loredana e gli altri congiunti, Novara: L. 30.000;

dalla sorella Loredana Pok in Moscato, Bologna: L. 15.000;

GISELLA KUSMANN in LEONESSA, dal marito Rudi e dalla figlia Luciana, Torino: L. 20.000;

MARIO e GIUSEPPINA LAURENCICH, dal figlio Mario, Chieti: L. 10.000;

SUOI GENITORI, FRATELLI e SORELLE, da Ruggero e Meri Stecch, Torino: L. 20.000;

CARLO SANDORFI, nel 6° anniversario, dal fratello dott. Alessandro, Roma: L. 10.000;

MARIA FIORENTIN ved. ROSSI, nel 1° anniversario, dalla figlia Nives Grubessi, Viterbo: Lire 50.000;

da Etti Zuliani, Viterbo: L. 25.000;

MARIO BOGATAI, dalla moglie Giovanna Pilepic, Roma: Lire 5.000;

marito SERGIO BERTAGNA e del figlio EROS, da Liliana Margan ved. Bertagna, Milano: Lire 10.000;

dott. GIUSEPPE ZULIANI, da Rodolfo Jelenk e fam., Schio: Lire 20.000;

GIOVANNI APPENDINO, dalla moglie Maria Arsieri, Firenze: L. 10.000;

MARIA PROSSEN in MINELLA, nel 2° anniversario (14/2), dal marito Luigi e dalla figlia Anna Maria, Brescia: L. 30.000;

LORO GENITORI e dell'amica DANIELA JAGODNICH, nel 1° anniversario, da Luigi Bernardis e Angela Dolgan, Grassano: Lire 20.000;

LUCIA MILLEVOI ved. PUTIGNA, dalla figlia Erna Putigna in Moretto, Genova: L. 20.000;

ANNA COLLOSSETTI, dal cav. uff. Arturo Sachs, Padova: Lire 20.000;

genitori RODOLFO de GIUSTINI e ANNA SEPICH e del fratello EMERICO de GIUSTINI, da Hilda de Giustini ved. Calimani, insieme al figlio dott. Roberto, Milano: L. 100.000;

MARCELLO DANDER, dalla moglie Ida Cossovel, Genova: Lire 50.000;

BRUNO CURTI, dalla moglie Jolanda Cossovel, nel 10° anniversario (8/2), Genova: L. 50.000;

sorelle MARY ed EDVIGE COSSOVEL e dei COGNATI, da Ida Cossovel ved. Dander, Genova: L. 50.000;

da Jolanda Cossovel ved. Curti, Genova: L. 50.000;

CARLO SANDORFI, nel 5° anniversario, dalla moglie Lina Badalucco e dal figlio Giorgio, Vicenza: L. 30.000;

GENITORI, FRATELLI e della figlia ORIETTA, da Narciso Pilepic, Vicenza: L. 20.000;

papà ORESTE, della mamma VELIA e dei fratelli MARINO e FERRUCCIO, da Enzo Fenili, Padova: L. 50.000;

SUOI DEFUNTI e dell'amica ANNA COLLOSSETTI, dalle sorelle Antonietta e Raffaella Lambertini, Padova: L. 50.000;

FRANCESCA CHINCHELA, nel 3° anniversario (17/3), da Antonio Scaglia, Bologna: L. 20.000;

genitori RICCARDO e MARIA PICK, dai figli Lilli, Lori ed Aldo, Venezia: L. 60.000;

genitori TERESA e GIUSEPPE KRISTOFICH e del fratello JOSI, da Pupa, Tato e Tonci Kristofich, Varese: L. 20.000;

GIULIANO CORICH, dai genitori e dalla sorella Ester, Paillo: L. 10.000;

LORIS FRONK, dal fratello Walter, Monfalcone: L. 20.000;

genitori ANTONIO ed ANNA DUCHICH, dai figli Antonio e Nerea, Firenze: L. 50.000;

genitori MARIO e STEFANIA MANZONI, dal figlio Luciano, con la moglie Nerina Germanis, Gaeta: L. 30.000;

ODINEA DOBOSZ, dal fratello Ruffo, Roma: L. 50.000;

NERIO ANDRESSI, dalla famiglia, Lecco: L. 15.000;

NEIDA GOBBO GHERBAZ e di ATTILIO SCAGNETTI, da Teresa (Resi) Marcegaglia, Milano: Lire 20.000;

ENRICO MORANDI e del dott. OSCAR BAYER, dal dott. Pietro Burba, Roma: L. 50.000;

NERINA SECCHI, dal marito dott. Marcello Sorrentino, Roma: L. 50.000;

CARLO MILIGI, dalla moglie Pina e dalle figlie Maria Pia ed Adriana, Roma: L. 10.000;

NEREO QUARANTOTTO, nel 2° anniversario, dalla moglie Rosetta Lopapa, Savonera: L. 10.000;

ADI ANGELILLI, dal marito dott. Stefano, Udine, e in memoria di ROBERTO GIORDANO, dai genitori Giovanni e Nevia, unitamente al figlio Luciano, alla nuora Laura e alle nipoti Donatella e Roberta, Udine: L. 20.000;

WALTER FIORITTO, nel 4° anniversario (23/12), dalla cognata Mira Del Dottore con il marito Amedeo ed il figlio Umberto, Trieste: L. 30.000;

MARIA CANTE ved. SIGON, dalle sorelle Fulvi, Trieste: Lire 10.000;

FRANCESCO e GAETANA CUCICH, dal figlio rag. Gastone, Trieste: L. 20.000;

genitori RICCARDO KADAR e MARIA NEGER, da Emilio Kadar, Pescara: L. 20.000;

genitori ERBERTO e VENERANDA WELLER, dal figlio Ferruccio, S. Carlo Tigliole: Lire 20.000;

VITO PARAVICH, scomparso sul « confine più aperto d'Europa », da Arno Rusich, Torino: Lire 20.000;

MELANIA VASSILICH e MERRI SAMERSNIK, da Mario ed Elide Vassilich, Novara: L. 20.000;

NEREO TARTARO, dalla cugina Odinea Colizza ved. Bachich, Cuneo: L. 30.000.

IN MEMORIA

DEI LORO CARI DEFUNTI da

Elsa Spiegel, Loano: L. 30.000;

Mafalda Primosich, Lecce: Lire 15.000;

Elda Sirola in Granese, Napoli: L. 20.000;

Maria Giangreco ved. Ceresa, Torino: L. 15.000;

Gino ed Aurelio Mazzaco, Bologna: L. 10.000;

Antonina Superina, Ferrara: Lire 10.000;

Wanda Superina, Milano: Lire 10.000;

Laura Weller e Giordano Dipiramo, Torino: L. 10.000;

Raffaella Trinaistich, Torino: L. 20.000;

Ermanda ed Edea Piccardi, Trieste: L. 50.000;

Bianca Rodnik, Torino: Lire 25.000;

dott. Giovanni Seberich, Alessandria: L. 30.000;

Livio Leonessa, Torino: Lire 30.000;

Nereo Superina, Genova: Lire 10.000;

Pietro Corenich, Firenze: Lire 50.000;

Angelo ed Amalia Spada, Napoli: L. 20.000;

Michele Host, Massa: L. 10.000;

Stefano Dolenz, Genova: Lire 30.000;

Antonio Kregar, Busto Arsizio: L. 20.000;

Giulia e Giovanni Bortolotti, Venezia: L. 10.000;

Amedea Rock, Roma: L. 10.000;

Com.te Marcello Eva, Genova: L. 30.000;

Bruno Cos, Torino: L. 20.000;

Carloni Luciano, Luigia e Mafalda ved. Tonelli, Massa: Lire 20.000;

Giuseppe Benzan, Milano: Lire 10.000;

Alice Kim, Torrazza Piemontese: L. 50.000;

Daniele Bosich, con la moglie Giovanna ed i figli Annamaria ed Elvio, Torino: L. 20.000.

Blandina Kucich, Forlì: Lire 10.000;

Rina Seleck ved. de Ruitz, Vicenza: L. 25.000;

Umberto Bussetto, Roma: Lire 10.000;

Eleonora Belleni, Gorizia: Lire 20.000;

Nevio Gremese, Udine: Lire 10.000;

Silvana ed Ermenegildo Melottin, Venezia: L. 10.000;

rag. Enrico e Miranda Conighi, Ferrara: L. 30.000;

Slava Pauletig, Monza: Lire 10.000;

Mario Mola ed Evelina Knifitz, Genova: L. 15.000;

Nicolina Bellen Cinausero, Torino: L. 10.000;

Giovanni e Meri Zatelli, Torino: L. 10.000;

Teresa Dondo ved. Kamalich, Genova: L. 10.000;

Lina Badalucco, Vicenza: Lire 10.000;

Edda Melini (Forlì), e Leda Mariani (Brescia): L. 20.000;

Margherita Superina, Roma: L. 20.000;

Giovanni Kiss, Marina di Massa: L. 10.000;

Claudio Lenaz e Dora Capi-sciootti, Pescara: L. 20.000;

DALL'ESTERO

Dalla Germania:

dott. Giulio Scala, Offenbach Main, in memoria del prof. GIULIO DENES, nel primo anniversario: L. 20.000.

Dall'Ungheria:

Tivadar Kritza, Budapest: Lire 10.000.

Dall'Austria:

dott. Paolo Andics, Klagenfurt: L. 50.000;

Berini G. Mario, Salisburgo: L. 20.000.

Dagli U.S.A.:

Maria Serpini, Cleveland, in memoria di Madre AGUESE CLARICH, nel 4° anniversario: Lire 2.356;

Ada Turrin, Passaic, in memoria della sorella NANDA BRUSSI, nel 5° anniversario: Lire 17.775;

Giuseppe Comici, St. Louis: L. 23.840;

Camillo Perich e fam., White-stone, in memoria dei GENITORII: L. 24.160;

André Fesus, Sarasota: Lire 24.160;

Sergio L. Principe, Elmhurst: L. 10.000;

Gianna Siroto, New York, in memoria della mamma ANNA e del fratello TONI: L. 10.000;

Giuliana Strassil in Anselmo, Elmhurst, in memoria dei SUOI CARI: L. 24.500;

Giuseppe Paradisi, Buffalo: Lire 24.200;

Celestina Burul in Peteani, Chicago, in memoria dei GENITORI e degli altri SUOI CARI: L. 18.150;

Onorina Tainer, Chicago: Lire 12.100;

Luigi Katnich, Antioch: Lire 12.250;

Rina Greiner e fam., Dearborn, in memoria del figlio ANTEO, nell'anniversario della sua morte: L. 18.150;

Mario Rovani, Chicago, in memoria dei SUOI CARI: L. 24.200;

Silvio e Camilla Cernich, New York: L. 60.500;

Federico Novak, Cambridge, in memoria dello zio ENRICO MORANDI: L. 50.000.

Dal Canada:

Mario Carmelich, Toronto: Lire 32.095;

Laura Ballarin, Brossard: Lire 1.844;

Nichi Ulrich, Hamilton, in memoria dei SUOI CARI: Lire 18.860;

Margherita Colella, con i figli Etta, Giuliano, Biagio, Ottawa, in memoria di LUCIANO SCODA: L. 9.430;

Etta e Giuliano Benco, Ottawa, in memoria di LAURO (LALLO) BENCO, nel 12° anniversario: L. 9.430;

dott. Nereo Serdoz, Toronto, in memoria dei genitori RODOLFO e MARIA SERDOZ: Lire 45.000;

Tullio Fonda, Waranga Beach: L. 56.580;

Alceo Lini, Toronto: L. 28.290;

Anna Taddei, Toronto, in memoria della mamma ANNA GERMEX, nel 20° anniversario, e del marito NINO TADDEI, nel 18° anniversario: L. 18.920.

Dal Brasile:

N. N., San Paolo: L. 6.165.

Dall'Argentina:

Bruno Beltrame, Lamas del Mirador: L. 10.000.

Dal Venezuela:

Vladimiro Ertani, Caracas: Lire 25.000.

Dall'Australia:

Maria Spini e fam., Jagoona, in memoria della MAMMA, deceduta a Trieste lo scorso 30 luglio all'età di 93 anni: L. 50.000;

Edith Sors in Bula, Melbourne, in memoria della mamma ALICE NEUMANN, piangendoLa con profondo dolore: L. 50.000;

Lidia Bencina, Footscray, in memoria dell'amico ERCOLE FOGAR: L. 17.320;

Pietro Vivoda, Horsby, in memoria della moglie ANNA, nel 2° anniversario (2/2): L. 18.150.

PRO MUSEO FIUMANO

DI ROMA

Bruna Stasi, Trieste: L. 30.000;

Iginio e Bruno Celligoi, Trieste, in memoria del padre ALESSANDRO CELLIGOI, nel centenario della sua nascita: L. 50.000;

avv. Luigi Peteani, Novara, in memoria dell'amico MORANDI: L. 10.000;

Giovanni Zurk, Torino: Lire 25.000;

Egle Zemella Colmann, Torino, in memoria dei SUOI MORTI a Fiume, a Torino e a Caracas: L. 50.000;

dott. Carlo Brazzoduro, Chivari: L. 25.000;

Edmondo Raccanelli, Roma: L. 5.000.

PRO "GIOVINE FIUME"

Melita Bartolazzi Pozder, Stresa: L. 50.000;

Olga Legan ved. Stasi, Sistiana: L. 10.000.

PRO RIFUGIO

"CITTA' D'IFIUME"

Bianca Ragazzoni, Fiesole: Lire 20.000;

Aldo e Laura Stanfli, Padova, in memoria di ENRICO MORANDI: L. 50.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

dott. Nereo Raccanelli, Venezia: L. 10.000.

PRO S. N. "ENEIO"

dott. Carlo Brazzoduro, Chivari: L. 15.000.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

La Presidenza della Società ringrazia i sotto indicati concittadini per le offerte fattele pervenire ultimamente:

gr. uff. dott. Ladislao Laszloczky, Bolzano, in memoria della moglie ADA SEGNAN, nel 1° anniversario: L. 200.000;

dott. Errico Eisler, Milano: Lire 30.000;

dott. Andrea Petrich, Roma, in memoria del dott. OSCAR BAYER: L. 30.000;

dott. Dante Guardamagna, Roma, in memoria del rag. ENRICO MORANDI: L. 150.000.

Stefania Pilepic, Roma, in memoria di ENRICO MORANDI: Lire 20.000.

LEGIONE DEL VITTORIALE

comm. rag. Secondo Zoboli, Bologna: L. 80.000.

Direttore Responsabile

Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966</